



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Mercoledì, 09 marzo 2016**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 09 marzo 2016

## ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
15/02/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto...	3

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

09/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 20 Auto blu, diventa reato l' abuso di utilizzo	4
09/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Al debutto dal 15 marzo l' identità digitale unica	5
09/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Per i cittadini e le imprese un triplo livello di sicurezza	7
09/03/2016 Italia Oggi Pagina 31 Pin unico per accedere alla p.a.	9

## Appalti territorio e ambiente

09/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Appalti, progetti senza «svolta»	11
09/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 Pronto il piano Usa per la Libia	13
09/03/2016 Italia Oggi Pagina 6 punture di spillo	15

## Tributi, bilanci e finanza locale

09/03/2016 Italia Oggi Pagina 37 Ai comuni 1,3 miliardi	17
09/03/2016 Italia Oggi Pagina 33 Entrate tributarie erariali in crescita del 4%	19
09/03/2016 La Repubblica Pagina 8 "Immobili statali in vendita per abbattere il debito"	21
09/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Entrate tributarie in crescita del 4%	23

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

09/03/2016 La Repubblica Pagina 6 Maestre e commesse, 8 marzo di lotta	25
---	----

## Servizi sociali, cultura, scuola

09/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Europa a corto di statisti	27
09/03/2016 La Repubblica Pagina 4 La risorsa immigrati 600mila italiani ricevono la pensione grazie ai loro...	29
09/03/2016 Italia Oggi Pagina 7 Per riuscire a trattare con individui come Erdogan ci vogliono politici...	31

## Economia e politica

09/03/2016 La Stampa Pagina 5 Debito, l' Ue ammonisce l' Italia A maggio il verdetto sull' infrazione	33
09/03/2016 La Repubblica Pagina 8 La Ue chiede all' Italia "un piano di misure entro metà aprile"	35
09/03/2016 Italia Oggi Pagina 4 Ue, l' Italia la scampa ancora	37
09/03/2016 Italia Oggi Pagina 35 Frontalieri tassati come residenti	40
09/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Confindustria, Regina verso Vacchi Anie sostiene Boccia	41
09/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Il welfare conquista le Pmi	43

## Piemonte

09/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Tav, verifica annuale per l' aumento dei costi	45
09/03/2016 Il Giornale (ed. Piemonte) Pagina 6 «No al pareggio per i Comuni con meno di 5000 abitanti»	47

## Lombardia

09/03/2016 *Corriere della Sera* Pagina 6  
Commissione sui conti Expo, ci prova la Regione 49

---

## Veneto

09/03/2016 *La Nuova di Venezia e Mestre* Pagina 19  
«Siamo pronti a salvaguardare Venezia» 50

---

## Trentino-Alto Adige

09/03/2016 *Il Sole 24 Ore* Pagina 16 *ALESSANDRO ARONA*  
Al Brennero un maxilotto una sola opera 52

---

## Friuli-Venezia Giulia

09/03/2016 *Messaggero Veneto* Pagina 66  
All' Erpac il compito di intercettare i fondi europei 54

---

## Emilia Romagna

09/03/2016 *Corriere di Romagna* Pagina 45 *ANTONIO LOMBARDI*  
Pioggia di soldi europei per porto e pesca 56

---

## Abruzzo

09/03/2016 *Il Messaggero (ed. Abruzzo)* Pagina 52  
Il Comune già al lavoro per intercettare fondi europei 58

---

## Campania

09/03/2016 *La Repubblica* Pagina 10 *DARIO DEL PORTO*  
"C' è l' ombra della camorra" l' ex sindaco fa il detective 59

---

09/03/2016 *La Repubblica (ed. Napoli)* Pagina 4 *ALESSIO GEMMA*  
Città metropolitana, maggioranza divisa "Il sindaco tutela solo i..." 61

---

09/03/2016 *Il Roma* Pagina 12 *PIERLUIGI FRATTASI*  
Ex Provincia, parte la rivoluzione Meno dirigenti, ma più premi a... 62

---

## Puglia

09/03/2016 *La Repubblica (ed. Bari)* Pagina 7  
Fiera, salvi gli stipendi la Città metropolitana versa 1,5 milioni 64

---

09/03/2016 *Quotidiano di Puglia* Pagina 2  
Fondi europei e nuove misure: 1.351 domande da 894 milioni 65

---

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



**Inform@PA**  
*L'aggiornamento per il tuo lavoro*

*Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali*


**RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


**Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


**Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

**Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !**

[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
 800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Scheda Servizi  
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)



**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)**

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)



Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

## Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016. Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)



### Seminari gratuiti

#### GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -  
Procedure autonome e in economia, acquisti economici -  
Sportello Anticorruzione*

**Vigevano (Pv)**  
26 febbraio 2016



**Castagnaro (Ve)**  
4 marzo 2016



**Anagni (Fr)**  
9 marzo 2016



*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore  
9,30 alle 13,15.*

*Per richiedere  
il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE  
scrivere a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu).*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

. divieto acquisto fino a 2017

## Auto blu, diventa reato l' abuso di utilizzo

Diventerà reato penale l' abuso dell' utilizzo delle auto blu. Lo prevede un emendamento Pd alla proposta di legge sull' acquisto e la dismissione delle autovetture di servizio in discussione in commissione Affari costituzionali alla Camera. Non si potrà neanche compiere il percorso da casa all' ufficio, si rischiano da sei mesi a tre anni di reclusione per peculato d' uso. Ieri l' esecutivo ha dato parere favorevole alle modifiche dem, opponendosi ad alcuni cambiamenti proposti dalla Lega. Si comincerà a votare oggi in commissione Affari costituzionali e il via libera dell' Aula è previsto per la settimana prossima. Si è stabilita inoltre la proroga al 31 dicembre 2017 del divieto di acquisizione di altre autovetture e di comminare sanzioni amministrative fino a 10mila euro per chi non rispetta i limiti d' acquisto e non fornisce i dati che vengono richiesti dal ministero della Pubblica amministrazione. Il M5s ha chiesto tuttavia di fare di più: «Occorre eliminare l' anacronistico e dispendioso status symbol». Nel 2012 la spesa totale era stimata per 1.050 milioni, 128 milioni in meno rispetto all' anno precedente. Il governo nei giorni scorsi ha fornito gli ultimi dati. Lo scorso anno il parco auto delle pubbliche amministrazioni si è ridotto passando dalle 66.619 autovetture del 2014 alle 23.203 del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Pubblica amministrazione. Accreditati dall' Agid i primi tre gestori

## Al debutto dal 15 marzo l' identità digitale unica

roma Il conto alla rovescia per l' attivazione del cosiddetto pin unico per l' accesso ai servizi di diverse amministrazioni pubbliche è partito. Dal prossimo 15 marzo InfoCert, Poste Italiane e Tim - i primi tre gestori accreditati da Agid (l' Agenzia per l' Italia digitale) - renderanno disponibili a chiunque ne faccia richiesta le nuove identità digitali (Spid) che potranno essere utilizzate al posto delle vecchie password differenziate a seconda dell' ente o dell' amministrazione. E a breve si aggiungeranno altri due gestori che stanno chiudendo la convenzione con Agid.

Dopo tre anni di intenso lavoro preparatorio è dunque pronta la nuova "infrastruttura immateriale", come l' ha definita ieri la ministra della Semplificazione e la Pa, Marianna Madia, che permetterà ai cittadini e alle imprese di avere un' unica credenziale per i servizi online di tutte le amministrazioni e - in prospettiva - anche dei soggetti privati che aderiranno al sistema Spid. Ieri al ministero della Pubblica amministrazione, dove è stato presentato il programma di lancio del progetto, erano presenti i protagonisti di questa impresa.

Con la ministra Madia c' era l' ad di Poste, Francesco Caio, ideatore dello Spid nelle vesti di "Mister Agenda digitale", l' ad di Tim, Marco Patuano, e Danilo Cattaneo, di Infocert. Presenti, anche il consigliere del governo per l' innovazione, Paolo Barberis, il digital champion Riccardo Luna, i deputati Stefano Quintarelli, presidente del Comitato di indirizzo di Agid, e Paolo Coppola, consigliere della ministra Madia per la digitalizzazione. «Non è ammissibile che internet sia presente nella vita di tutti e quando pensi alla Pubblica amministrazione ti vengano in mente due "f": file e faldoni - ha detto Marianna Madia -. Ora con un unico pin, un unico sistema di identificazione, sarà possibile far arrivare i servizi ai cittadini, scambiare dati con la Pa e utilizzare servizi privati. Tutto questo per rendere il Paese più semplice e restituire tempo ai cittadini».

Il piano di sviluppo prevede che entro giugno saranno oltre 600 i servizi che permetteranno l' accesso tramite Spid al posto delle vecchie password. Le prime amministrazioni che aderiscono al piano sono l' agenzia delle Entrate, l' Inps e l' Inail, i tre comuni di Firenze, Venezia e Lecce, e sette Regioni: Toscana, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Piemonte e Umbria. Entro due anni l' obiettivo è diffondere il nuovo sistema di "login" all' intera Pa.

I target sono ambiziosi: sei milioni di identità digitali rilasciate entro l' anno, «tre milioni di nuovi utenti entro il 2016 a cui si aggiungeranno altrettante identità pregresse, che andremo a recuperare»



attraverso una sorta di trasformazione degli "Id" già esistenti, ha spiegato il direttore dell' Agid, Antonio Samaritani.

Ma si tratta di traguardi più che raggiungibili secondo il numero uno di Poste, Francesco Caio, che ha ricordato come l' azienda, «abbia già 400-500mila utenti che stanno utilizzando App con il meccanismo di Spid e sono in tutto 4 milioni coloro i quali hanno tutti gli elementi per dotarsi» del pin unico. Mentre l' ad di Telecom Italia, Marco Patuano, ha annunciato che l' azienda «comincerà a rendere i suoi 53mila dipendenti la prima città digitale italiana, nel senso che attiveremo per tutti lo Spid nel giro di qualche mese».

Lo Spid sarà gratuito per almeno i primi due anni, «ma è ragionevole aspettarsi che possa esserlo anche successivamente» ha assicurato Antonio Samaritani. La nuova identità digitale prevede tre livelli di sicurezza: e i primi due, che corrispondono alle versioni con cui si può accedere a tutti i servizi online, saranno, appunto, gratis. C' è poi un terzo livello, associato ad una sorta di smartcard a pagamento, un sistema pensato soprattutto per i professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*DAVIDE COLOMBO*

Il sistema. Il funzionamento

# Per i cittadini e le imprese un triplo livello di sicurezza

Spid è il sistema di login che permette a cittadini e imprese di accedere con un' unica identità digitale (con un pin unico) a tutti i servizi online di pubbliche amministrazioni e imprese aderenti.

L' identità Spid è costituita dalle credenziali erogate, previa richiesta ed identificazione dell' utente, dagli identity provider o gestori di identità digitale: si tratta di aziende in possesso delle caratteristiche definite dai regolamenti tecnici appositamente accreditate ad Agid. La norma primaria di riferimento, dettata dall' articolo 64 del Cad (Codice dell' amministrazione digitale), risulta infatti completata dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri 24 ottobre 2014 e dai successivi decreti di natura regolamentare emanati da Agid lo scorso 28 luglio 2015.

Con decorrenza dal prossimo 1° luglio 2016, le modifiche che si stanno apportando al Cad con l' apposito schema di decreto legislativo, in corso di approvazione, anche in recepimento dal regolamento eIDAS, attribuiscono ancora maggiore rilevanza al sistema Spid. La relazione illustrativa allo schema precisa infatti al riguardo che Spid, unitamente all' Anagrafe nazionale della popolazione residente, permetterà a cittadini e imprese di accedere ai servizi pubblici - e a quelli degli operatori privati che aderiranno - attraverso la piattaforma unica di accesso Italia Login utilizzando un unico nome utente e un' unica password.

Con le credenziali Spid si potrà accedere a qualunque servizio online con le medesime credenziali di autenticazione universalmente accettate.

Nel sistema attuale ogni servizio richiede invece credenziali specifiche per singolo ente. Il cittadino potrà così autenticarsi una sola volta presso uno dei gestori di identità digitali e utilizzare tale autenticazione con qualunque erogatore di servizi online, pubblico e privato, sia italiano sia dell' Unione europea. Gli utenti (persone fisiche e giuridiche) potranno comunque disporre di una o più identità digitali, costituite da alcune informazioni identificative obbligatorie, quali codice fiscale o partita Iva, nome, cognome o denominazione. Le identità digitali vengono rilasciate dai gestori su richiesta del soggetto interessato dietro presentazione di un modulo di richiesta di adesione, contenente tutte le informazioni necessarie all' identificazione del richiedente, distinte a seconda che si tratti di una persona fisica o di una persona giuridica. Alla richiesta segue la fase di identificazione e cioè l' accertamento



delle informazioni sufficienti a identificare il richiedente sulla base dei documenti da questo forniti. L' identificazione può essere a vista, con presenza fisica del richiedente presso le sedi preposte, oppure a vista da remoto mediante l' utilizzo di strumenti di registrazione audio/video. L' identificazione può aversi anche in modo informatico, tramite documenti digitali di identità, altre identità Spid o con firma elettronica qualificata o digitale.

All' identificazione segue la verifica dell' identità dichiarata con accertamenti effettuati tramite fonti autoritative istituzionali per verificare la veridicità dei dati raccolti. Il sistema Spid è basato su tre livelli di sicurezza di autenticazione informatica, progressivamente crescenti. Il primo livello permette l' autenticazione del titolare tramite id e password stabilita dallo stesso utente.

L' identità Spid di secondo livello permette invece l' autenticazione tramite password e generazione di una Otp - One Time Password - inviata al titolare. Il terzo livello permette invece l' autenticazione tramite utilizzo di una password e una smart card.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ALESSANDRO MASTROMATTEOBENEDETTO SANTACROCE*

Le rilasceranno InfoCert, Poste e Tim. Samaritani (Agid): 6 milioni di profili entro il 2016

# Pin unico per accedere alla p.a.

Dal 15 marzo le identità digitali per entrare in Spid

Dal 15 marzo un Pin unico per accedere ai servizi della p.a.

Dalla prossima settimana infatti InfoCert, Poste Italiane e Tim renderanno disponibili le prime identità digitali nell'ambito del nuovo Sistema pubblico per l'identità digitale (Spid).

Le aziende sono i primi tre soggetti accreditati da Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale, per essere «Identity trust provider», in grado di rilasciare ai cittadini e alle imprese le identità digitali, gestendo in totale sicurezza l'autenticazione degli utenti.

Il progetto è stato presentato dal ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia, e dagli amministratori delegati di Poste Italiane, Francesco Caio, di Tim, Marco Patuano, e di Infocert, Danilo Cattaneo, assieme al numero uno dell'Agenzia per l'Italia digitale, Antonio Samaritani.

Spid permetterà di accedere con credenziali uniche ai servizi online delle pubbliche amministrazioni aderenti. Si partirà con gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione, durata 18 mesi. E cioè Inps, Inail, Agenzia delle entrate, i comuni di Firenze, Venezia e Lecce e le regioni Toscana, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria e Marche. Ma l'auspicio dell'Agid e del governo è che Spid possa presto attrarre anche i soggetti privati interessati a consentire alla propria clientela un accesso veloce e soprattutto sicuro ai propri servizi online. Entro giugno dovrebbero essere oltre 600 i servizi a cui si potrà accedere tramite Spid. «Oggi parte una nuova grande infrastruttura immateriale dell'Italia, un percorso che richiederà aggiornamenti e miglioramenti per far crescere la domanda di digitale tra gli italiani e per aumentare l'offerta di servizi, agganciando anche i servizi non solo della pubblica amministrazione ma anche del settore privato. Secondo una stima fatta da Antonio Samaritani di Agid potrebbero essere già 6 milioni gli italiani che nel 2015 si sono registrati al Pin unico. Il nostro obiettivo è Italia login: un pin unico che dovrà diventare per tutti quello che è adesso il codice fiscale e che consentirà di lasciare allo spalla la doppia F, ovvero file e faldoni», ha commentato il ministro Madia nel corso della presentazione a palazzo Vidoni. «Al cittadino ciò che interessa è la semplicità delle risposte», ha proseguito Madia. «In questi anni amministrazioni centrali, regioni ed enti locali si sono comportati come isole e non come parti di un solo corpo. In realtà a un cittadino non importa molto se una risposta non arriva per colpa del comune, della regione o dello stato. Il fatto che siamo qui tutti insieme a presentare Spid dimostra che siamo tutti parte di un'unica amministrazione della Repubblica».



Le rilasceranno InfoCert, Poste e Tim. Samaritani (Agid): 6 milioni di profili entro il 2016

# Pin unico per accedere alla p.a.

Dal 15 marzo le identità digitali per entrare in Spid

**Lo Spid in pillole**

- Con chi parla la sperimentazione  
a) Soggetti pubblici  
Agenzie delle entrate, Inps, Inail, comune di Firenze, comune di Venezia, comune di Lecce, regione Toscana, regione Liguria, regione Emilia-Romagna, regione Friuli Venezia Giulia, regione Lazio e regione Piemonte.  
b) Soggetti privati  
Infocert (fornitore di servizi digitali), Tim, Poste italiane, identificati come Identity trust provider, ossia gestori di identità digitale
- Quando si parte  
15 marzo 2016
- Cosa si potrà fare  
Il nuovo sistema di accesso ai servizi online permette di accedere con credenziali uniche ai servizi online della pubblica amministrazione e dei privati che aderiranno. Tra il 15 marzo e il mese di giugno 2016 saranno oltre 600 i servizi che permetteranno l'accesso tramite Spid. Il percorso di implementazione del nuovo sistema di login da parte di tutta la pubblica amministrazione durerà 24 mesi



**DI FRANCESCO CERRANO**  
Dal 15 marzo un Pin unico per accedere ai servizi della p.a. Dalla prossima settimana infatti InfoCert, Poste Italiane e Tim renderanno disponibili le prime identità digitali nell'ambito del nuovo Sistema pubblico per l'identità digitale (Spid). Le aziende sono i primi tre soggetti accreditati da Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale, per essere «identity trust provider», in grado di rilasciare ai cittadini e alle imprese le identità digitali, gestendo in totale sicurezza l'autenticazione degli utenti. Il progetto è stato presentato dal ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia, e dagli amministratori delegati di Poste Italiane, Francesco Caio, di Tim, Marco Patuano, e di Infocert, Danilo Cattaneo, assieme al numero uno dell'Agenzia per l'Italia digitale, Antonio Samaritani. Spid permetterà di accedere con credenziali uniche ai servizi online delle pubbliche amministrazioni aderenti. Si partirà con gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione, durata 18 mesi. E cioè Inps, Inail, Agenzia delle entrate, i comuni di Firenze, Venezia e Lecce e le regioni Toscana, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria e Marche. Ma l'auspicio dell'Agid e del governo è che Spid possa presto attrarre anche i soggetti privati interessati a consentire alla propria clientela un accesso veloce e soprattutto sicuro ai propri servizi online. Entro giugno dovrebbero essere oltre 600 i servizi a cui si potrà accedere tramite Spid. «Oggi parte una nuova grande infrastruttura immateriale dell'Italia, un percorso che richiederà aggiornamenti e miglioramenti per far crescere la domanda di digitale tra gli italiani e per aumentare l'offerta di servizi, agganciando anche i servizi non solo della pubblica amministrazione ma anche del settore privato. Secondo una stima fatta da Antonio Samaritani di Agid potrebbero essere già 6 milioni gli italiani che nel 2015 si sono registrati al Pin unico. Il nostro obiettivo è Italia login: un pin unico che dovrà diventare per tutti quello che è adesso il codice fiscale e che consentirà di lasciare allo spalla la doppia F, ovvero file e faldoni», ha commentato il ministro Madia nel corso della presentazione a palazzo Vidoni. «Al cittadino ciò che interessa è la semplicità delle risposte», ha proseguito Madia. «In questi anni amministrazioni centrali, regioni ed enti locali si sono comportati come isole e non come parti di un solo corpo. In realtà a un cittadino non importa molto se una risposta non arriva per colpa del comune, della regione o dello stato. Il fatto che siamo qui tutti insieme a presentare Spid dimostra che siamo tutti parte di un'unica amministrazione della Repubblica».

Senza dimenticare, come detto, l' appeal che Spid potrà avere nei confronti dei soggetti privati intenzionati ad entrare nel Sistema. «Quello che parte oggi», ha ribadito il ministro, «è un percorso che richiederà aggiustamenti e miglioramenti per far crescere la domanda di digitale tra gli italiani e per aumentare l' offerta di servizi, agganciando anche i servizi non solo della pubblica amministrazione ma anche del settore privato».

Secondo una stima fatta da Antonio Samaritani di Agid potrebbero essere già 6 milioni gli italiani che nel 2016 si doteranno di un' identità unica digitale, divisi in 3 milioni di nuovi accessi e 3 milioni di trasformazioni di vecchi Pin già in uso presso altre amministrazioni come ad esempio Inps o Agenzia delle entrate.

Come funziona Spid.

Nato da un' idea dell' a.d. di Poste, Francesco Caio, quando ricopriva il ruolo di «Mister agenda digitale», Spid è una piattaforma alla quale si accede con una coppia di credenziali che costituiranno la password unica per accedere a tutti gli sportelli online.

Spid, è bene chiarirlo, non sostituisce i documenti di identità rilasciati dallo Stato, che restano indispensabili per avere un' identità digitale.

Spid, invece, semplifica le modalità con cui questa identità potrà essere riconosciuta in rete.

Rappresenta, al pari della tessera sanitaria, della ricetta elettronica, della fatturazione elettronica e della dichiarazione dei redditi precompilata, un classico «servizio-killer» destinato cioè a modificare l' offerta on line restituendo al titolare la possibilità di autorizzare il trasferimento automatico delle sue informazioni senza doverle continuamente digitare.

Ogni volta che vedremo comparire su un sito o accanto a un servizio il pulsante «Accedi con Spid» si potrà effettuare il login attraverso il Pin unico.

«Si tratta di un progetto importante per il Paese perché adottiamo standard europei e diventiamo i primi», ha osservato l' ad di Poste Italiane, prima azienda ad entrare nel progetto. «Dal punto di vista di Poste pensiamo ci sia una base di 4 milioni di clienti che hanno tutte le caratteristiche per potersi dotare di un' identità online. Siamo all' inizio di un percorso di semplificazione in cui lo stato da fardello per i cittadini può diventare veicolo per i servizi competitivi», ha concluso Caio. Anche per l' a.d.

di Telecom, Marco Patuano, «si tratta di un calcio di inizio. Di solito si pensa sempre solo alle infrastrutture fisiche ma con le sole infrastrutture fisiche si fa molto meno di quanto si potrebbe».

Tim Id e Poste Id. I clienti di Poste Italiane che hanno già attivato un' identità digitale, attraverso l' app Poste Id potranno trasformarla in Spid in pochi semplici passi.

Potranno infatti passare a Spid senza recarsi in ufficio postale perché già in possesso dei requisiti necessari (i clienti sono stati già identificati in un ufficio postale; sono registrati sul sito [www.poste.it](http://www.poste.it) e hanno già registrato un numero di telefono certificato).

L' identità digitale di Tim (Tim Id) potrà essere richiesta gratuitamente da tutti i cittadini effettuando la registrazione sul portale [www.nuvolastore.it](http://www.nuvolastore.it)

e seguendo la procedura di attivazione indicata. L' utente riceverà le credenziali Tim Id via email e sms.

*FRANCESCO CERISANO*

La riforma del Codice. Cautive o critiche le reazioni dei professionisti e delle società di ingegneria

### Appalti, progetti senza «svolta»

*I punti contestati: concorrenza ridotta, appalto integrato, concorsi*

ROMA Cauzioni anche per i piccoli progettisti, che rischiano di restare fuori dal mercato. Concorrenza limitata: la soglia sotto la quale non ci sarà una vera gara sale da 40mila fino a 209mila euro. Poco coraggio sui concorsi di progettazione, che restano uno strumento periferico. E regole troppo rigide sull'appalto integrato. Era uno dei capitoli più attesi del codice. Ma, ascoltando imprese e professionisti, sulla progettazione il decreto di recepimento delle direttive europee di contratti pubblici, appena approdato in Parlamento per i pareri, ha mancato il bersaglio.

Resta solo una nota positiva: la riforma dell'incentivo per la progettazione interna della Pa, il cosiddetto "due per cento". I dipendenti delle amministrazioni riceveranno compensi extra solo per la programmazione e il controllo delle opere, non per la progettazione che, così, dovrebbe uscire dalla loro orbita, aprendo il mercato. Per il resto, le note dolenti sono parecchie. Partiamo proprio dalla cauzione che, per i piccoli progettisti, rappresenta un vero incubo. L'articolo 93 del testo detta le regole sulle garanzie per la partecipazione alle procedure di gara. E, tra queste, include anche la cauzione pari al 2% del prezzo indicato nel bando. «Nel vecchio Codice i servizi di progettazione venivano esclusi dall'obbligo di versare la cauzione, nel nuovo questo non succede», spiega il consigliere tesoriere del Cni, Michele Lapenna. Il carico per i piccoli diventa quasi insostenibile: dovranno pagare la cauzione e, in più, sottoscrivere una polizza per la responsabilità professionale.

Una situazione che fa dire al presidente del Cni, Armando Zambrano: «Il testo tradisce lo spirito della legge delega circa la centralità della progettazione. Siamo di fronte ad un arretramento rispetto alla normativa precedente».

Un secondo punto non piace alle società di ingegneria e architettura dell'Oice: l'innalzamento da 40mila a 209mila euro della soglia per le trattative private nei servizi, con invito a tre soggetti, due meno di adesso. Gli operatori in questione andranno individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi. Traducendo queste regole in cifre, significa che l'88,7% in numero e il 50% in valore del mercato attuale degli affidamenti di progettazioni sarà sottratto a una vera concorrenza. Parla Andrea Mascolini, direttore generale dell'Oice: «Con l'effetto incentivo che questa misura porterà, è facile presumere che si possa andare anche oltre: il 90% dei bandi sarà affidato senza vere gare. E questo



porterà anche un aumento dei costi di progettazione per la pubblica amministrazione, perché con meno partecipanti diminuirà la concorrenza».

C'è, poi, la questione dell'appalto integrato. Il problema, per gli operatori, è che nel codice non vengono riprodotte le previsioni della delega, che dava la possibilità di affidare con questa formula progetti e lavori per opere ad elevato contenuto tecnologico. Si dice, invece, che tutto andrà affidato sulla base di un esecutivo, salvo eccezioni. Un assetto troppo rigido che in futuro potrebbe essere aggirato: sarebbe stato meglio regolare a monte alcuni casi di appalto integrato. Infine, c'è il tema dei concorsi, uno dei punti più cari negli ultimi anni al Consiglio nazionale degli architetti del presidente Leopoldo Freyrie. Ne parla il vicepresidente del Cna, Rino La Mendola: «Non c'è nulla di nuovo sul concorso, anzi abbiamo fatto qualche passo indietro. Anche per le opere di particolare interesse architettonico viene previsto che prima si verifichi la possibilità di usare progettisti interni, ipotesi che oggi non esiste. Sui concorsi si continua a fare solo propaganda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIUSEPPE LATOUR*

Terrorismo. Per il New York Times il Pentagono pensa a raid su 30-40 obiettivi Isis

# Pronto il piano Usa per la Libia

new york I piani del Pentagono per una drastica escalation dei bombardamenti in Libia con l'obiettivo di infliggere un colpo durissimo all'Isis sono pronti. E sono stati presentati alla Casa Bianca, che dovrà ora decidere se e quando dare il via a una delle più ambiziose e rischiose missioni militari dell'ultimo anno della presidenza di Barack Obama: un attacco contro 30 o 40 posizioni dei terroristi dello Stato Islamico che comprendono campi di addestramento, centri di comando e depositi di armi e munizioni.

La potenziale efficacia di simili operazioni si è vista sabato scorso in Somalia, quando una combinazione di incursioni con droni e aerei ha ucciso in una singola base oltre 150 militanti dell'organizzazione che, stando alle fonti americane, si accingevano a realizzare attentati contro forze statunitensi e alleate nella regione.

In Libia, tuttavia, i bombardamenti sarebbero solo una parte dell'offensiva. Servirebbero, in realtà, anche a facilitare l'avanzata di terra di milizie filo-occidentali capaci di riconquistare territori oggi controllati da una rete stimata dal Pentagono stesso in oltre seimila estremisti, raddoppiati dallo scorso autunno. Aerei americani e alleati effettuerebbero ulteriori azioni a supporto e copertura dell'avanzata delle milizie.

I contorni del piano, rivelati dal New York Times, sono stati inizialmente delineati dal segretario alla Difesa Ashton Carter al presidente Barack Obama durante un incontro dei massimi consiglieri di sicurezza nazionale americani il 22 febbraio. A metterlo a punto sono stati l'Africa Command e il Joint Special Operations Command. Gli ostacoli non mancano: in occasione di quel vertice - e tuttora - l'opzione militare complessiva è stata considerata prematura e congelata in attesa di risultati positivi dagli sforzi diplomatici volti a far nascere un governo di unità nazionale che superi le divisioni tra le fazioni anti-Isis nel Paese. La strategia prevede nel frattempo interventi limitati contro posizioni terroristiche che pongano una minaccia a interessi o personale americano.

Il conto alla rovescia verso l'escalation dei bombardamenti è tuttavia cominciato e i prossimi mesi potrebbero vedere la strategia entrare in azione. Gli Stati Uniti, impegnati a risolvere la crisi libica assieme a Italia, Francia e Gran Bretagna, vogliono sostenere il processo politico in Libia ma non aspettare troppo, dando cioè all'Isis la possibilità di rafforzarsi al punto da rendere inefficace un intervento militare che sia di dimensioni «politicamente accettabili». I preparativi sul terreno per una simile scelta sono così in corso: da mesi, sottolinea il Times, squadre speciali americane, francesi,

**Stati Uniti. Un incontro-saggio tra i CEO di Apple, Google e Tesla**

### La Silicon Valley contro la nomination di Trump

**«Regeni morto il giorno prima del ritrovamento»**

**Il governo l'addio a Bruxelles è il più grande rischio per la stabilità finanziaria Brexit, Carney a fianco di Cameron**

**Roma 10 Marzo 2016**

**ASSO CONTACT**  
Assemblea Annuale  
Sviluppo, occupazione, competitività, innovazione, qualità. Qualità futuro per le Aziende di Contact Center?

britanniche e «forse anche italiane» sono in azione in Libia per condurre attività di ricognizione e intelligence sulla presenza dell' Isis e sui necessari obiettivi, nonché di verifica e supporto a milizie filo-occidentali considerate affidabili. Ma anche la cautela, all' interno dell' amministrazione Obama, resta significativa: lo stesso coordinamento tra le operazioni delle squadre speciali oggi sul campo si è rivelato difficile. E il rischio di affrettate offensive militari, in mancanza di veri progressi sul fronte dell' unità politica tra le fazioni e di un governo centrale credibile, è che portino a ulteriore caos e frammentazione del Paese anziché a una decisiva sconfitta della più pericolosa organizzazione di Isis fuori dalla Siria e dall' Iraq e alle porte dell' Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

### punture di spillo

Il vertice tra la Ue e la Turchia, dedicato al dramma dei profughi, si è concluso in un nulla di fatto. Il premier turco Ahmet Davutoglu ha chiesto altri 3 miliardi di euro per trattenerne ed ospitare sul suo territorio la massa di disperati che si incamminano lungo la rotta balcanica per raggiungere il Nord Europa. Insomma, anche tra i Paesi vi sarà la pratica dell' utero in affitto, a pagamento. Intanto, sulle linee di confine si estende il filo spinato.

\* \* \* Emblematica conseguenza di questo corale rifiuto fu la vicenda del piroscalo St. Louis che, con il suo carico di un migliaio di passeggeri ebrei tedeschi, si trasformò in una sorta di nave fantasma, in rotta sui mari alla disperata ma inutile ricerca di un approdo - ovunque negato - fino a quando la Francia, il Belgio e il Regno Unito non accettarono di dividersi gli esuli, sottolineando, però, che non ci sarebbe stato spazio per altri rifugiati nel loro paese, anche allo scopo di evitare «una causa di malcontento».

\* \* \* La storia si ripete ? Dopo la Notte dei cristalli a Berlino (tre il 9 e il 10 novembre 1938), quando i nazisti - dopo anni di persecuzioni e discriminazioni - saccheggiarono ed incendiarono le sinagoghe, i magazzini, le case e i locali degli ebrei (quasi un centinaio di persone perse la vita e 30mila ebrei vennero arrestati ed internati), i correligionari rimasti (dal 1993 la metà degli ebrei che si trovavano in Germania aveva già lasciato il Paese) si posero il problema di trovare rifugio altrove. Ma dove? Alcuni mesi prima, dal 6 al 14 luglio, si era svolta (ed era clamorosamente fallita) una conferenza, ad Evian, con l' obiettivo di cercare una via d' uscita al problema dei rifugiati.

Nessuno dei 32 Paesi partecipanti si era, però, dichiarato disponibile ad accogliere più profughi del consueto.

\* \* \* La stampa tedesca esultò: «Nessuno li vuole»: scrissero i giornali nazisti.

\* \* \* Traendo lezione dall' impotenza dei governi democratici, la Germania proseguì nella sua azione criminale, man mano che le sue truppe aggredivano ed occupavano altri Paesi, mentre i suoi alleati - come l' Italia - modellarono la propria politica su quella del Fuhrer.

\* \* \* Nel luglio del 1938 Benito Mussolini pubblicò il «Manifesto in difesa della razza» e in ottobre fece seguire le prime leggi antiebraiche.

Formiche.net.

6 Mercoledì 9 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Bertolaso infatti è l'unico candidato in una consultazione mai vista prima in questo modo

## Referendum, più che una primaria

### E un modo per poter lenire i mal di pancia di Salvini

di MARCO BERTOLASO  
 «...he s'ha da fa', no' tempo 'è s'no' altro una rifusione omputria da Silvio Berlusconi, quando è arrivato a inventare la consultazione capitolina per...»

Guido Bertolaso

Guido Bertolaso

PRIME PUNTURE DI SPILLO  
 di GIULIANO CAZZOLA

Il vertice tra la Ue e la Turchia, dedicato al dramma dei profughi, si è concluso in un nulla di fatto. Il premier turco Ahmet Davutoglu ha chiesto altri 3 miliardi di euro per trattenerne ed ospitare sul suo territorio la massa di disperati che si incamminano lungo la rotta balcanica per raggiungere il Nord Europa. Insomma, anche tra i Paesi vi sarà la pratica dell' utero in affitto, a pagamento. Intanto, sulle linee di confine si estende il filo spinato.

Emblematica conseguenza di questo corale rifiuto fu la vicenda del piroscalo St. Louis che, con il suo carico di un migliaio di passeggeri ebrei tedeschi, si trasformò in una sorta di nave fantasma, in rotta sui mari alla disperata ma inutile ricerca di un approdo - ovunque negato - fino a quando la Francia, il Belgio e il Regno Unito non accettarono di dividersi gli esuli, sottolineando, però, che non ci sarebbe stato spazio per altri rifugiati nel loro paese, anche allo scopo di evitare «una causa di malcontento».

Noi luglio del 1938 Benito Mussolini pubblicò il «Manifesto in difesa della razza» e in ottobre fece seguire le prime leggi antiebraiche.

Formiche.net

## La parola pluralismo, nei media, è simile alla parola concorrenza. Quest'ultima però non si poteva usare perché assomiglia a mercato

di ENRICO GARIBATTI

La Repubblica e la Stampa diventano anche formalmente la stessa cosa, quando già sono la stessa cosa nelle notizie, non sembra una gran novità, se non per le pagine economiche, dove si sono registrati alcuni alti e bassi delle azioni Pca, Bce e Cie.

Giampiero Panza, su Libero, lancia la fine della concorrenza, che in gergo figurato da comitato di redazione, negli anni si è così se poteva parlare senza imbarazzo, venne detta anche «pirataggio».

IN CONTROLLO

Il vertice tra la Ue e la Turchia, dedicato al dramma dei profughi, si è concluso in un nulla di fatto. Il premier turco Ahmet Davutoglu ha chiesto altri 3 miliardi di euro per trattenerne ed ospitare sul suo territorio la massa di disperati che si incamminano lungo la rotta balcanica per raggiungere il Nord Europa. Insomma, anche tra i Paesi vi sarà la pratica dell' utero in affitto, a pagamento. Intanto, sulle linee di confine si estende il filo spinato.

Emblematica conseguenza di questo corale rifiuto fu la vicenda del piroscalo St. Louis che, con il suo carico di un migliaio di passeggeri ebrei tedeschi, si trasformò in una sorta di nave fantasma, in rotta sui mari alla disperata ma inutile ricerca di un approdo - ovunque negato - fino a quando la Francia, il Belgio e il Regno Unito non accettarono di dividersi gli esuli, sottolineando, però, che non ci sarebbe stato spazio per altri rifugiati nel loro paese, anche allo scopo di evitare «una causa di malcontento».



Il Viminale ha sbloccato i fondi. A Roma 72 milioni, a Napoli 42

## Ai comuni 1,3 miliardi

È l'anticipo a valere sul Fondo di solidarietà

Nelle casse dei comuni arrivano 1,3 miliardi di euro. Ad erogarli è stato il ministero dell'interno, in attuazione di quanto previsto dall'art. 3, comma 1, del dl 78/2015. Ma si tratta solo di un'anticipazione di cassa, che verrà prontamente recuperata dall'Agenzia delle entrate sul gettito Imu di giugno. Restano a secco gli enti inadempienti alle certificazioni previste dalla normativa, che non vedranno un centesimo finché non provvederanno a regolarizzare la propria posizione.

La misura, come detto, è stata prevista dal decreto «enti locali» dello scorso mese di giugno, che ha definito un procedimento a regime per l'erogazione di liquidità ai sindaci nelle more del riparto del fondo di solidarietà comunale, che tradizionalmente viene definito ad esercizio finanziario surrogante imminente.

Negli anni passati, come si ricorderà, le anticipazioni non erano normate ex ante, il che apriva a contrattazioni dai tempi lunghi e dagli esiti incerti.

La somma assegnata a ciascun ente è commisurata alle c.d. risorse di riferimento, quali risultanti dai dati pubblicati sul portale del Viminale alla data del 16 dicembre 2014: in pratica, ogni comune ha ricevuto l'8% della somma degli importi che gli spettavano a titolo di Imu, Tasi e fondo.

Ovviamente, quindi, gli assegni più consistenti sono finiti alle grandi città, con Roma che incassa quasi 72 milioni, Napoli oltre 42 e Milano poco meno di 40.

Nulla è stato versato agli enti che non hanno rispettato le scadenze di legge per la trasmissione di dati all'amministrazione statale (in particolare per quel che concerne i certificati preventivi 2015 e i questionari Sose sui fabbisogni standard): in tali casi, l'anticipazione verrà sbloccata solo dopo che gli enti si saranno messi in regola, purché lo facciano entro il 20 maggio.

Dopo tale data, verranno meno i presupposti logici dell'istituto, considerando i tempi tecnici dei successivi recuperi.

Come detto, infatti, il meccanismo opera solo in termini di cassa, per cui le risorse versate in questi giorni verranno recuperate dalle Entrate a valere sull'imposta municipale propria riscossa tramite il sistema di versamento unitario nel prossimo mese di giugno.

Nella medesima prospettiva, come ricorda opportunamente il comunicato della Direzione centrale per la

Italia Oggi ENTI LOCALI E STATO Mercoledì 9 Marzo 2016 37

Il Viminale ha sbloccato i fondi. A Roma 72 milioni, a Napoli 42

## Ai comuni 1,3 miliardi

### È l'anticipo a valere sul Fondo di solidarietà

di MATTEO BASSANO

Nelle casse dei comuni arrivano 1,3 miliardi di euro. Ad erogarli è stato il ministero dell'interno, in attuazione di quanto previsto dall'art. 3, comma 1, del dl 78/2015. Ma si tratta solo di un'anticipazione di cassa, che verrà prontamente recuperata dall'Agenzia delle entrate sul gettito Imu di giugno. Restano a secco gli enti inadempienti alle certificazioni previste dalla normativa, che non vedranno un centesimo finché non provvederanno a regolarizzare la propria posizione.

La misura, come detto, è stata prevista dal decreto «enti locali» dello scorso mese di giugno, che ha definito un procedimento a regime per l'erogazione di liquidità ai sindaci nelle more del riparto del fondo di solidarietà comunale, che tradizionalmente viene definito ad esercizio finanziario surrogante imminente.

Negli anni passati, come si ricorderà, le anticipazioni non erano normate ex ante, il che apriva a contrattazioni dai tempi lunghi e dagli esiti incerti.

La somma assegnata a ciascun ente è commisurata alle c.d. risorse di riferimento, quali risultanti dai dati pubblicati sul portale del Viminale alla data del 16 dicembre 2014: in pratica, ogni comune ha ricevuto l'8% della somma degli importi che gli spettavano a titolo di Imu, Tasi e fondo.

Ovviamente, quindi, gli assegni più consistenti sono finiti alle grandi città, con Roma che incassa quasi 72 milioni, Napoli oltre 42 e Milano poco meno di 40.

Nulla è stato versato agli enti che non hanno rispettato le scadenze di legge per la trasmissione di dati all'amministrazione statale (in particolare per quel che concerne i certificati preventivi 2015 e i questionari Sose sui fabbisogni standard): in tali casi, l'anticipazione verrà sbloccata solo dopo che gli enti si saranno messi in regola, purché lo facciano entro il 20 maggio.

Dopo tale data, verranno meno i presupposti logici dell'istituto, considerando i tempi tecnici dei successivi recuperi.

Come detto, infatti, il meccanismo opera solo in termini di cassa, per cui le risorse versate in questi giorni verranno recuperate dalle Entrate a valere sull'imposta municipale propria riscossa tramite il sistema di versamento unitario nel prossimo mese di giugno.

Nella medesima prospettiva, come ricorda opportunamente il comunicato della Direzione centrale per la



Il ministero dell'Interno

dei successivi recuperi. Come detto, infatti, il meccanismo opera solo in termini di cassa, per cui le risorse versate in questi giorni verranno recuperate dalle Entrate a valere sull'imposta municipale propria riscossa tramite il sistema di versamento unitario nel prossimo mese di giugno.

Nella medesima prospettiva, come ricorda opportunamente il comunicato della Direzione centrale per la finanza locale, i comuni devono contabilizzare l'anticipazione nei propri bilanci a titolo di riscossione di Imu.

A proposito di bilanci, nelle Gazzette Ufficiali n. 18 del 7 marzo scorso è stato pubblicato il decreto dello stesso ministero dell'Interno (n. 1, marzo 2016) che ufficializza il rinvio del termine per l'approvazione dei preventivi al 30 aprile per i comuni ed al 31 luglio per la provincia e le città metropolitane, come concordato in sede di Conferenza Stato città e autonomie locali in un accordo del 18 febbraio (si veda ItaliaOggi del 19 febbraio 2016).

**CODICE APPALTI**  
Entro il 6/4 il parere delle camere

di ANTONIA MASCIONI  
È corso contro il tempo per il nuovo codice appalti di riferimento del Parlamento dovrà essere emanato entro il 6 aprile ma il rischio di superare il termine del 18 aprile imposto dall'Un'e allo. È stato infatti trasmesso alle commissioni parlamentari il testo definitivo dello schema di decreto legislativo che attua le direttive europee 2014 n. 24, 34 e 38 e che riforma l'attuale codice dei contratti pubblici (d.lgs. 163/2006). Le competenti commissioni parlamentari (la commissione lavoro pubblici e trasporti del Senato e la commissione ambiente, territorio e averi pubblici della Camera) dovranno esprimersi con un parere entro il 6 aprile. Il termine di un mese contro il tempo dal momento che, ad esempio la camera, il presidente delle commissioni Ermete Realacci ha già annunciato che verrà svolto un rapido ciclo di audizioni con i rappresentanti degli operatori pubblici e privati del settore. Sullo schema approvato giovedì 3 marzo dal consiglio dei ministri occorrerà anche acquisire il parere della Conferenza Stato e della Conferenza Stato-città e metropoli entro venti giorni dalla trasmissione. Il termine assegnato dalla legge alle commissioni parlamentari competenti per materia è per i profili finanziari, a favore di trenta giorni dalla trasmissione. La rilevazione dei pareri parlamentari non è da poco dal momento che ogni il parere delle Commissioni parlamentari include significativamente talune disposizioni come mai contenute in precedenti criteri direttivi di cui alla presente legge di governo, con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, ritrasmesso il testo alle camere per il parere del Consiglio di Stato e il parlamentare competente. Da esprimere entro 15 giorni dall'assegnazione: il decreto legislativo 2014 n. 24, 34 e 38 e che riforma l'attuale codice dei contratti pubblici (d.lgs. 163/2006). In altre parole, se il parere arrivasse con osservazioni preavute e si dovesse procedere ad un secondo giro parlamentare. Il termine del 18 aprile per ricevere le tre direttive europee verrebbe annullato e superata. Poiché cosa visto che prima di arrivare alle audizioni passerrebbero mesi.

finanza locale, i comuni devono contabilizzare l'anticipazione nei propri bilanci a titolo di riscossione di Imu.

A proposito di bilanci, nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo scorso è stato pubblicato il decreto dello stesso ministero dell'Interno (dm 1° marzo 2016) che ufficializza il rinvio del termine per l'approvazione dei preventivi al 30 aprile per i comuni ed al 31 luglio per le province e le città metropolitane, come concordato in sede di Conferenza stato-città e autonomie locali lo scorso 18 febbraio (si veda ItaliaOggi del 19 febbraio 2016).

*MATTEO BARBERO*



anno 2014. Tra le altre imposte dirette, aumenta del 47,8% il gettito dell' imposta sui redditi da capitale e sulle plusvalenze e del 10,2% quello sulle imposte sostitutive su interessi e altri redditi di capitale. Il gettito di entrambe le imposte è sostenuto dagli incrementi delle aliquote di tassazione dei redditi di natura finanziaria, dal 20 al 26%. Il tesoro segnala che le ritenute a titolo di acconto sui bonifici effettuati a Banche e Poste italiane per il pagamento delle spese ed interventi di ristrutturazione edilizia hanno prodotto un gettito pari a 1.649 milioni di euro (+76,7%) a seguito dell' incremento dell' aliquota dal 4 all' 8%. Registra un gettito pari 2.012 milioni di euro (+17,9%) la cedolare secca sugli affitti, incremento indotto anche da un aumento delle frequenze dei contributi versati che mostra un maggiore utilizzo di questo regime di tassazione nei contratti di locazione immobiliare. Il gettito da imposte indirette ammonta a 196.620 milioni di euro, in aumento dell' 1,1% (+2.158 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2014). Il gettito Iva cresce del 4,2% (+4.831 milioni di euro) per effetto dell' andamento complessivamente positivo della componente relativa agli scambi interni e dei versamenti dovuti in base all' applicazione del meccanismo dello split payment (+5,7% pari a +5.805 milioni di euro), che obbliga la pubblica amministrazione a trattenere e versare direttamente all' erario l' Iva sulle fatture emesse dai propri fornitori.

Il meccanismo dello split payment comporta, per contro, un incremento dei crediti Iva richiesti a rimborso. Le entrate dell' accisa sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi (oli minerali) segnano un decremento di 157 milioni di euro (-0,6%). L' imposta di bollo diminuisce di 616 milioni di euro (-7,9%) per gli effetti sul gettito delle disposizioni contenute nella legge di Stabilità 2014.

Le entrate relative ai giochi presentano, nel complesso, una crescita del 4,8% (+554 milioni di euro).

L' intervista. Il direttore dell' agenzia del Demanio Roberto Reggi: "Progetto con Cdp, Invimit e Tesoro"

# "Immobili statali in vendita per abbattere il debito"

ROMA. «È urgente abbattere il debito pubblico in modo più consistente. Per questo stiamo lavorando con Cassa depositi e prestiti, Invimit e ministero dell' Economia. Bisogna pensare a una soluzione nuova, a un meccanismo per aggregare alcuni immobili pubblici e venderli». Roberto Reggi, ex sindaco di Piacenza ed ex sottosegretario all' Istruzione, da un anno e mezzo direttore dell' Agenzia del Demanio, parla di «un veicolo, non un fondo», in cui far confluire il mattone di Stato per far cassa.

## Direttore, dalla spending review all' abbattimento del debito: è cambiata la priorità del governo?

«Sì. Ma senza rinunciare al federalismo demaniale e culturale, ai risparmi su affitti, bollette, manutenzione.

Al recupero di ruderi, caserme, fari, castelli per rilanciare occupazione, turismo e servizi sul territorio».

## Andiamo per ordine. A quali immobili pensate per la vendita?

«Non a quelli strategici, certo. Teniamo conto che dei 47 mila pubblici, 27 mila sono ad uso governativo o di valore storico-artistico, dunque non trasferibili agli enti locali. Dei 20 mila restanti, quasi 6 mila li stiamo passando ai Comuni, ce la faremo entro l' anno, che li hanno così vicini. Per gli altri 14 mila, il Milleproroghe ha riaperto i termini sino al 31 dicembre».

## Quanto avete incassato dalle vendite di immobili sin qui?

«Il dato a consuntivo del 2014 è 1,7 miliardi. Per 2015 e 2016 l' obiettivo è stato dimezzato a 500 milioni all' anno e sarà centrato ampiamente».

## Il trasferimento ai Comuni è gratuito. Quali vantaggi ci sono per lo Stato e quali per i territori?

«Lo Stato spende 150 milioni all' anno tra manutenzione straordinaria e ordinaria. Già con i primi 3.500 immobili trasferiti ai sindaci, risparmiamo 12 milioni l' anno di manutenzione. Mentre i Comuni aumentano il patrimonio, valorizzano o vendono i beni. Ma per lo più li mettono a posto e li usano per fini sociali: asili nido, alloggi per disabili, aree per anziani. Oltre che ostelli, piste ciclopedonali, oasi naturali».



Roberto Reggi, direttore dell' Agenzia del Demanio, con i ministri della Cultura e dell' Istruzione, Stefania Giannini e Dario Scotti.

## I conti pubblici La Ue chiede all' Italia "un piano di misure entro metà aprile"

Nella lettera non si dice di fare manovre ma di dettagliare interventi per il pareggio di bilancio

La Commissione europea ha inviato alla Commissione europea una lettera di avvertimento all' Italia, chiedendo un piano di misure entro metà aprile per abbattere il debito pubblico. La lettera, inviata da Juncker, è la prima di questo tipo dal 2010. Il piano di misure deve essere presentato entro il 15 aprile. La Commissione europea ha chiesto all' Italia di dettagliare i programmi di bilancio e di spiegare come intende raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2017. La lettera è stata inviata a Roma il 25 febbraio. Il piano di misure deve essere presentato entro il 15 aprile. La Commissione europea ha chiesto all' Italia di dettagliare i programmi di bilancio e di spiegare come intende raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2017. La lettera è stata inviata a Roma il 25 febbraio.

## L' intervista. Il direttore dell' agenzia del Demanio Roberto Reggi: "Progetto con Cdp, Invimit e Tesoro"

"Immobili statali in vendita per abbattere il debito"

Roberto Reggi, direttore dell' Agenzia del Demanio, ha parlato con i ministri della Cultura e dell' Istruzione, Stefania Giannini e Dario Scotti, a Palazzo Chigi. Reggi ha spiegato che il progetto di vendita di immobili statali è parte di una strategia più ampia per abbattere il debito pubblico. Ha sottolineato che il governo è impegnato a ridurre le spese e a migliorare l' efficienza della pubblica amministrazione. Reggi ha anche parlato della sua esperienza di sindaco di Piacenza e di sottosegretario al governo. Ha sottolineato che il progetto di vendita di immobili statali è parte di una strategia più ampia per abbattere il debito pubblico.



## Il Milleproroghe

Il Milleproroghe, la legge finanziaria per il 2015, è stata approvata dal Parlamento. La legge prevede un totale di 1,7 miliardi di euro di risparmi. I risparmi sono suddivisi in 10 categorie. La legge prevede anche l' aumento di alcune tasse e l' abolizione di altre. La legge è stata approvata il 25 febbraio. Il Milleproroghe è la legge finanziaria per il 2015. La legge prevede un totale di 1,7 miliardi di euro di risparmi. I risparmi sono suddivisi in 10 categorie. La legge prevede anche l' aumento di alcune tasse e l' abolizione di altre. La legge è stata approvata il 25 febbraio.

## **Il "federal building" della riforma Madia è nei vostri compiti?**

«Certo. E anche lì stiamo avanzando. Ci siamo riusciti a Chieti, dove in un ex caserma abbiamo raggruppato sette uffici pubblici tra Monopoli, Entrate, Dogane, forze dell'ordine. Ma ci sono voluti 30 milioni di investimento, da ammortizzare con un risparmio di canoni per oltre 2 milioni l'anno, più 200 mila euro di utenze, servizi di vigilanza e portierato».

## **Qual è il rapporto tra quanto si spende per recuperare gli edifici e quanto si risparmia accorpando?**

«Per tagliare 173 milioni di affitti, occorre investire più o meno un miliardo, tra restauri ed efficientamenti. Sembra paradossale ma non lo è.

Lo Stato spende 915 milioni in affitti, di cui aggredibili solo 300, gli altri sono contratti vincolati fino al 2023. In tre anni li porteremo a 173 milioni, più dell'obiettivo di legge. Però certo per risparmiare occorre spendere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Nel 2015 e 2016 l'incasso previsto è di 500 milioni l'anno: obiettivo dimezzato. Ora acceleriamo AL TIMONE Roberto Reggi guida l'Agenzia del Demanio.

*VALENTINA CONTE*

## Entrate tributarie in crescita del 4%

Il Mef: imposte erariali oltre 436 miliardi - Irpef in aumento del 7,7%, effetto split payment sull' Iva

ROMA La congiuntura economica favorevole certificata dall' Istat con un +0,8% e la contestuale stretta su rendite finanziarie e Iva con il reverse charge e lo split payment fanno registrare un +4% alle entrate tributarie del 2015. Dai dati 2015 diramati ieri dal Dipartimento delle Finanze spicca anche la riduzione dell' Irapp pagata dalle imprese: -1,2 miliardi di euro pari -5,8% rispetto al 2014. Un più 4% annuo che se tradotto in milioni di euro pagati dai contribuenti italiani nel 2015 diventa un +16,891 miliardi incassati dall' Erario. Di questi 14,733 miliardi sono stati versati sotto la voce imposte dirette (+6,5%) e i restanti 2,158 miliardi sotto la voce imposte indirette. A conti fatti nel 2015 lo Stato ha raccolto complessivamente da imposte e tasse 436,3 miliardi di euro. Va ricordato comunque, come spiegano dalle Finanze, che al netto del diverso meccanismo di contabilizzazione dell' Irpef e delle compensazioni del bonus da 80 euro, la crescita delle entrate tributarie è più contenuta e si attesta a 7,989 miliardi (+1,9%). Tutto da valutare anche l' effetto reale sulle entrate dello split payment, ossia del meccanismo introdotto dal Governo Renzi per contrastare i mancati versamenti dell' Iva da parte dei fornitori della Pa.

Dal 1° gennaio 2015, infatti, gli enti pubblici hanno versato direttamente all' Erario oltre 7,2 miliardi di Iva facendo crescere gli incassi di competenza dell' imposta sugli scambi interni. Ma all' appello manca ancora l' ammontare dei rimborsi che inevitabilmente il meccanismo genera nei confronti delle imprese che lavorano con la Pa. L' Iva 2015 si è dunque attestata sui 119,321 miliardi con una crescita rispetto al 2014 del 4,2% ovvero quasi cinque miliardi in più. Che diventano circa 6 sul versante degli scambi interni (+5,7%). In segno negativo invece l' Iva sulle importazioni che calano del 7,3% con una contrazione di 974 milioni in meno rispetto al 2014.

La madre di tutte le imposte resta l' Irpef che nel 2015 cresce del 7,7% (+12.525 milioni di euro). E questo per effetto soprattutto delle ritenute effettuate sui redditi di lavoro dipendente pari a 11,369 miliardi (+17,5%).

Ma come ricordano dal Mef, l' andamento risente sia della semplificazione fiscale sui versamenti: nel modello F24, a decorrere dal 2015, deve essere riportata l' Irpef al lordo delle compensazioni. Non solo. Sull' Irpef gioca anche la regolazione contabile del bonus degli 80 euro.

A livello territoriale regioni e comuni nel 2015 non hanno rinunciato a utilizzare la leva fiscale e in



particolare le addizionali Irpef: quella regionale a fine dicembre vale 11,3 miliardi di euro con un aumento di 372 milioni; più contenuto l'incremento sul fronte comunale che si attesta a 131 milioni. Complessivamente l'addizionale dei sindaci vale 4,2 miliardi di euro.

Sul mondo Irpef meritano una segnalazione sia la cedolare secca sugli affitti sia la ritenuta di acconto sui bonifici effettuati da banche e Poste per lavori di ristrutturazione. Sul primo fronte la tassa piatta sulle locazioni piace sempre più tanto da crescere del 17,9% rispetto al 2014 (+306 milioni) e garantendo all'Erario incassi superiori ai 2 miliardi. Sui lavori di ristrutturazione edilizia il raddoppio dell'aliquota della ritenuta dal 4 all'8% ha triplicato gli incassi delle ritenute sui bonifici: il gettito è risultato pari a 1,649 miliardi con una crescita di 716 milioni (+76,7%).

I segnali di ripresa si possono registrare soprattutto sul fronte dell'Ires. L'imposta pagata dalle imprese cresce di 1,281 miliardi con un aumento del 4%. Per le imprese va registrata positivamente anche la riduzione dell'Irap che scende del 5,8% (-1,207 miliardi) sul versante privato e cresce di soli 8 milioni rispetto al 2014 sul versante pubblico.

Ai governatori l'Imposta sulle attività produttive ha comunque garantito 29,3 miliardi.

A far crescere le entrate 2015 hanno contribuito soprattutto le rendite finanziarie e la tassazione sui fondi pensione (si veda il servizio qui sotto). Segno rosso, invece, per le accise. Scende, ad esempio, il gettito sul gas metano che ha generato minori entrate per 1,6 miliardi di euro (-35,9%). La Dea bendata anche nel 2015 non tradisce l'Erario. Le entrate da giochi complessivamente sono state superiori ai 12,2 miliardi di euro con una crescita del 4,8% pari a 554 milioni in più. Se si guarda alle sole imposte indirette sui giochi e legate al lotto, lotterie e altre attività di gioco le entrate si assestano a 11,8 miliardi. Positivi, infine, anche gli effetti della riforma fiscale sui tabacchi.

L'imposta di consumo ammonta a complessivi 10,7 miliardi che si può tradurre in 452 milioni in più (4,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MOBILI

### Maestre e commesse, 8 marzo di lotta

Le insegnanti precarie dei nidi si arrampicano per un giorno sulle impalcature davanti al Campidoglio E le dipendenti dei negozi sfilano in corteo distribuendo mimose nelle boutique del Tridente

LUCA MONACO IN bilico sui ponteggi, sfidando la pioggia e il freddo pungente della notte. In presidio sotto i ministeri. Oppure in corteo per le vie scintillanti dell'ansa Barocca. Maestre d'asilo precarie da 20 anni e commesse nelle boutique delle grandi firme demansionate dopo la maternità. Donne in ogni caso. Madri pronte a battersi per ottenere i diritti negati e denunciare le storture del mondo del lavoro, per loro e i loro figli.

Hanno scelto la data dell'8 marzo per riaccendere i riflettori sulle vertenze ancora insolute.

La giornata di lotta delle donne lavoratrici ieri è iniziata alle 10 del mattino con il corteo delle commesse che hanno distribuito semi di mimosa nei negozi del Tridente e non si è mai conclusa. Irene, Marta, Irma, Jessica Serena e Daniela, sei insegnanti precarie degli asili nido e delle scuole per l'infanzia dell'Unione sindacale di base (Usb), sono rimaste tutta la notte arrampicate sulle impalcature che proteggono la chiesa di Santa Maria di Loreto, proprio di fronte la colonna Traiana ai Fori Imperiali. Sono salite alle 13 per chiedere un incontro con il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, e non sono più scese. Loro fanno parte dell'esercito di cinquemila insegnanti e maestre d'asilo che dal 30 giugno, scaduta la proroga annuale dei contratti siglata in estate, rischiano di rimanere senza lavoro. Chiedono anzitutto una deroga al limite dei 36 mesi, oltre il quale non possono più essere impiegate con contratti a termine e «l'attivazione dei percorsi che garantiscano l'assunzione di tutte coloro che sono inserite nelle graduatorie pubbliche», dice Guido Lutrario, della federazione romana dell'Usb.



Le insegnanti precarie dei nidi si arrampicano per un giorno sulle impalcature davanti al Campidoglio E le dipendenti dei negozi sfilano in corteo distribuendo mimose nelle boutique del Tridente

**LOGGIONICO**  
In alto: sul ponteggio, sfidando la pioggia e il freddo pungente della notte, le precarie insegnanti dei nidi si arrampicano per un giorno sulle impalcature davanti al Campidoglio. In basso: le dipendenti dei negozi sfilano in corteo distribuendo mimose nelle boutique del Tridente



La Corte Europa ha respinto la multa perché i tempi per il ricorso erano scaduti. Il ministro della Funzione pubblica, una delegazione dal 2005 contro la cassa di riserva, concesso un tavolo con il ministro per il lavoro, ma la Corte Europa ha respinto la multa perché i tempi per il ricorso erano scaduti. Il ministro della Funzione pubblica, una delegazione dal 2005 contro la cassa di riserva, concesso un tavolo con il ministro per il lavoro, ma la Corte Europa ha respinto la multa perché i tempi per il ricorso erano scaduti.

Le educatrici hanno deciso di restare sul colonnato sopra i ponteggi

Il 30 mesi, oltre il quale non possono più essere impiegate con contratti a termine e l'attivazione dei percorsi che garantiscano l'assunzione di tutte coloro che sono inserite nelle graduatorie pubbliche, dice Guido Lutrario, della federazione romana dell'Usb.

La mobilitazione nel giorno della festa per chiedere un incontro col ministro Madia



Una riforma per cambiare l'Italia. Roma, giovedì 8 marzo. Tempo di Adriano. Pisci di Pisci, ore 10-20. Con la spesa si risparmia. Con la spesa si risparmia. Con la spesa si risparmia.

Manutenzione extra e nuovi cavi. Così la Regione salva la Roma-Lido. Il project financing proposto dal francese è morto. Costa troppo? La Regione ha approvato il progetto di manutenzione extra e nuovi cavi per la Roma-Lido. Il project financing proposto dal francese è morto. Costa troppo? La Regione ha approvato il progetto di manutenzione extra e nuovi cavi per la Roma-Lido.

svolto egregiamente, ma tra 100 giorni rischia di rimanere a casa e non è giusto».

Irene, Marta e le altre hanno sperato tutto il giorno in una risposta dal Ministero che per loro non è arrivata. Così hanno deciso di passare la notte sui ponteggi, senza cibo e senza coperte. Proseguiranno a oltranza.

È andata meglio alle loro colleghe riunite nel neonato Coordinamento contro la precarietà. Ieri sono scese in piazza per rivendicare gli stessi diritti, ma con strategie differenti. Nel corso del sit-in pomeridiano indetto sotto Palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica, una delegazione delle 300 maestre è stata ricevuta, ottenendo un tavolo con il ministro convocato per giovedì prossimo.

«La Corte Europea ha sanzionato l' Italia perché impiega personale precario oltre i 36 mesi stabiliti dalla legge - spiega la portavoce del neonato Coordinamento contro la precarietà, Cinzia Conti - attualmente gli asili nido sono sotto organico di 600 unità sul totale di 2400 maestre necessarie per garantire il servizio. Esistono due graduatorie da cui attingere, ma la stabilizzazione non arriva. Molte di noi sono precarie da 20 anni ». Prepareranno un report da consegnare alla Madia, per chiedere oltre alla stabilizzazione anche la riapertura degli asili chiusi attraverso fondi europei. A dal loro man forte in piazza anche in rappresentanti del comitato "Geronima" (Genitori di Roma nidi e materne). «Siamo tutti investiti dalla ristrutturazione dei servizi educativi - assicura Giovanni Pietrangeli, un libero professionista di 32 anni - la battaglia delle maestre ci riguarda da vicino. Per questo il 19 marzo abbiamo indetto una giornata di mobilitazione che coinvolge cittadini e dipendenti pubblici, si chiamerà "Roma non si vende" proprio per difendere l' accessibilità ai servizi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA La mobilitazione nel giorno della festa per chiedere un incontro col ministro Madia Le educatrici hanno deciso di restare ad oltranza sopra i ponteggi.

*LUCA MONACO*

## L' ANALISI

### Europa a corto di statisti

Secondo un sondaggio recentemente commissionato dall' Ispi, l' Istituto di studi per la politica internazionale, e da Rai News 24, per cinque italiani su dieci la principale minaccia globale sono gli immigrati.

di Ugo Tramballi Solo il 2% pensa siano una risorsa economica. In un' indagine parallela che l' Ispi ha fatto invece fra gli "esperti" - politici, accademici, giornalisti, imprenditori - l' immigrazione è il principale pericolo solo per l' 8% degli intervistati.

La "classe dirigente" ha teoricamente ragione: confronta alcune cifre fondamentali come i 500 milioni e passa di cittadini europei e i meno di due milioni di rifugiati che stiamo accogliendo in questi anni; verifica il Pil complessivo e quello pro capite della Ue; rileva il bisogno di ringiovanire la popolazione europea e l' estrema rarità dei casi di terroristi nascosti nella massa dei profughi che cercano di entrare nel nostro continente.

Ma l' opinione pubblica, il "sentire comune", ha politicamente ragione. Non ha statistiche che ne confermino le paure, ma la percezione popolare della realtà è più importante della stessa realtà: ne forma una nuova. Vale in Italia, in ogni altro Paese dell' Unione e negli Stati Uniti, dove l' immigrazione è una delle ragioni dell' esistenza politica di Donald Trump.

Posto ne esista una, la soluzione del problema dei profughi e degli emigranti economici alle nostre frontiere, è complessa. Ma la gente vuole risposte semplici. Dandoglielo, i populisti alleviano l' ansia generale e guadagnano voti, perché non è la verità dei fatti ma la percezione di una verità che oggi fa vincere le elezioni.

È tutta qui la narrazione del vertice Ue-Turchia sui profughi, più penoso che fallimentare. Erdogan ha fatto il suo lavoro di Fratello musulmano, opaco e ambiguo nei suoi obiettivi, come è sempre la fratellanza ovunque sia andata al potere, salvo che in Tunisia. Chi ha umiliato l' Europa sono i quattro di Visegrad: ungheresi, cechi, slovacchi e polacchi che con i baltici hanno dimenticato in fretta cosa la Banca europea di sviluppo ha fatto per loro; quanto stia costando alla Ue in termini di sanzioni economiche e alla Nato per decisioni strategiche garantire la sicurezza dell' Europa orientale di fronte alle minacce della Russia. Ma se escludiamo l' Italia, la Grecia e Angela Merkel, nessun altro Paese dell' Ovest e del Nord può avere la coscienza a posto, come "coscienza" è intesa dai valori europei.



Contro la verità della percezione pubblica e dei pifferai che la animano millantando soluzioni, non bastano statistiche, buone politiche e nemmeno un nuovo decollo economico che attenuerebbe molto le ansie collettive. Quello che sarebbe necessario, ma sembra manchi in questa generazione politica globale, sono gli statisti.

Nell' ultima giuntura decisiva per l' Europa - la fine dell' Urss, la caduta del Muro e la riunificazione tedesca - il continente e il mondo scoprirono di averne. Ora cerchiamo disperatamente dei leader.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*UGO TRAMBALLI*

Il dossier. Rapporto del ministero dell' Economia: "Il saldo tra versamenti all' Inps e prestazioni ricevute è di 5 miliardi di euro: un aiuto per il welfare"

## La risorsa immigrati 600mila italiani ricevono la pensione grazie ai loro contributi

ROMA. «Seicentomila italiani ricevono la pensione ogni anno grazie ai contributi versati dagli extracomunitari». A scriverlo non è un fan degli immigrati, ma Roberto Garofoli, oggi capo di gabinetto del Ministero dell' Economia, protagonista delle battaglie sulla legge anticorruzione e sulle misure antimafia. I dati relativi alle pensioni, agli stranieri in arrivo (153.842 a fine 2015), agli oneri conseguenti per sostenerne l' ingresso (ben 3,3 miliardi di euro nel 2015), ai benefici derivanti dalla loro presenza in Italia - come risulta dalle cifre del Mef - sono contenuti nella relazione che terrà domani All' Accademia dei Lincei dove sarà presentato il "Libro dell' anno del diritto" edito dalla Treccani e di cui Garofoli, con Tiziano Treu, dirige la sezione giuridica.

**GLI INGRESSI IN ITALIA** Il ragionamento sugli immigrati non può che partire da un dato obiettivo, gli ingressi in Italia nel 2014 e nel 2015. Erano 170mila le persone approdate ai nostri confini due anni fa, «più del triplo rispetto al 2013, superando addirittura i valori del 2011 dovuti alla cosiddetta emergenza umanitaria in Nord Africa». A fine 2015 i dati confermano il trend in progressione degli ultimi anni. I migranti arrivati via mare sono stati 153.842. Tutto ciò attesta che «le migrazioni sono un tema epocale, da affrontare anche in una dimensione sovranazionale ed europea, contemperando diverse esigenze, da quelle irrinunciabili umanitarie e di solidarietà alla domanda di controlli e tutela della sicurezza, senza cedere a paure e passi indietro nell' integrazione, ma piuttosto ripartendo in modo più equo gli oneri tra i Paesi».

**LA COLLOCAZIONE** I numeri dicono che 77mila migranti risultano ospitati nelle strutture di accoglienza governative e nelle oltre 1.800 strutture temporanee, quasi il doppio delle presenze registrate a fine 2014 e oltre dieci volte il dato medio del periodo 2011-2012.

Ancora, il sistema di protezione ha coperto 26mila persone tra richiedenti asilo e rifugiati, con un costante incremento nel corso del tempo.

**IL DRAMMA DEI BAMBINI** Il nudo numero delle statistiche ci dice che ben 11.921 minori sono arrivati in Italia, senza un padre, una madre, un parente più o meno stretto che li accompagnasse. Minori soli, che «hanno posto un' enorme sfida in termini di adeguatezza degli alloggi, della supervisione e dell'

**Il vertice**  
Profughi, la Slovenia chiude le frontiere  
Incontro a Venezia tra Renzi e Hollande: "Uno sforzo per risolvere la crisi". L'Onu attacca l'accordo Ue-Turchia  
Il premier sulla Libia: "Niente invasione ma i tempi non possono essere infiniti". Fronte comune contro l'Is

**IL DOSSIER**  
Rapporto del ministero dell' Economia: "Il saldo tra versamenti all' Inps prestazioni ricevute è di 5 miliardi di euro: un aiuto per il welfare"

**La risorsa immigrati 600mila italiani ricevono la pensione grazie ai loro contributi**

**IL CONTO**  
Perché tutti i lavoratori stranieri che hanno versato i contributi all' Inps ricevono la pensione ogni anno grazie ai contributi versati dai lavoratori italiani. A scriverlo non è un fan degli immigrati, ma Roberto Garofoli, oggi capo di gabinetto del Ministero dell' Economia, protagonista delle battaglie sulla legge anticorruzione e sulle misure antimafia. I dati relativi alle pensioni, agli stranieri in arrivo (153.842 a fine 2015), agli oneri conseguenti per sostenerne l' ingresso (ben 3,3 miliardi di euro nel 2015), ai benefici derivanti dalla loro presenza in Italia - come risulta dalle cifre del Mef - sono contenuti nella relazione che terrà domani All' Accademia dei Lincei dove sarà presentato il "Libro dell' anno del diritto" edito dalla Treccani e di cui Garofoli, con Tiziano Treu, dirige la sezione giuridica.

**GLI INGRESSI IN ITALIA** Il ragionamento sugli immigrati non può che partire da un dato obiettivo, gli ingressi in Italia nel 2014 e nel 2015. Erano 170mila le persone approdate ai nostri confini due anni fa, «più del triplo rispetto al 2013, superando addirittura i valori del 2011 dovuti alla cosiddetta emergenza umanitaria in Nord Africa». A fine 2015 i dati confermano il trend in progressione degli ultimi anni. I migranti arrivati via mare sono stati 153.842. Tutto ciò attesta che «le migrazioni sono un tema epocale, da affrontare anche in una dimensione sovranazionale ed europea, contemperando diverse esigenze, da quelle irrinunciabili umanitarie e di solidarietà alla domanda di controlli e tutela della sicurezza, senza cedere a paure e passi indietro nell' integrazione, ma piuttosto ripartendo in modo più equo gli oneri tra i Paesi».

**LA COLLOCAZIONE** I numeri dicono che 77mila migranti risultano ospitati nelle strutture di accoglienza governative e nelle oltre 1.800 strutture temporanee, quasi il doppio delle presenze registrate a fine 2014 e oltre dieci volte il dato medio del periodo 2011-2012.

Ancora, il sistema di protezione ha coperto 26mila persone tra richiedenti asilo e rifugiati, con un costante incremento nel corso del tempo.

**IL DRAMMA DEI BAMBINI** Il nudo numero delle statistiche ci dice che ben 11.921 minori sono arrivati in Italia, senza un padre, una madre, un parente più o meno stretto che li accompagnasse. Minori soli, che «hanno posto un' enorme sfida in termini di adeguatezza degli alloggi, della supervisione e dell'

introduzione scolastica». I COSTI DEI MIGRANTI La cifra fornita - frutto di una stima del Mef - rivela che per il 2015 l'Italia ha speso 3,3 miliardi di euro per affrontare il capitolo dell'emergenza immigrazione, di cui 3 miliardi per spese di natura corrente. Un confronto con i due anni precedenti rivela che le spese sono più che raddoppiate nel 2014 e addirittura sono triplicate nel 2015. L'aumento tiene anche esaminando la spesa al netto dei contributi della Ue.

L'EUROPA "COLORITA" DI ECO Ha scritto Umberto Eco: «In un periodo abbastanza breve l'Europa sarà un continente multirazziale o, se preferite, colorito. Se vi piace, sarà così, e se non vi piace sarà così lo stesso». Chiosa Garofoli: «Un dato di fatto da cui partire nella definizione delle politiche da elaborare non necessariamente guardando al modello assimilazionista alla francese o a quello multiculturalista all'inglese, ma pragmaticamente tenendo conto anche del rapporto costi-benefici».

LE PENSIONI DEGLI ITALIANI Nel 2014 i lavoratori extracomunitari hanno versato all'Inps contributi per circa 8 miliardi di euro, a fronte di prestazioni pensionistiche pari a circa 642 milioni di euro e non pensionistiche pari invece a 2.420 milioni. Il saldo positivo risulta essere poco meno di 5.000 milioni. Calcoli ulteriori dimostrano che i contributi versati dagli immigrati servono a pagare la pensione di oltre 600mila italiani ogni anno, contribuendo così alla tenuta del sistema previdenziale.

L'IRPEF E L'IVA Ulteriori interessanti considerazioni si possono trarre dai dati fiscali. Nel 2014 i contribuenti stranieri hanno dichiarato redditi per 45,6 miliardi di euro, versando quindi 6,8 miliardi di Irpef. Sul fronte dell'Iva, invece, le partite aperte nel 2015 risultano essere 58.407 e si riferiscono a soggetti nati in Africa, America, Asia, Oceania. Nel dettaglio risulta che il 40% riguarda il commercio, il 13,5% le costruzioni e il noleggio, il 10,5% le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese. Come scrive Garofoli il dato è rilevante se raffrontato con quello delle partite Iva aperte da soggetti nati in Paesi Ue, e cioè 13.259, e quelle aperte invece dagli italiani, e cioè 297.649.

LE IMPRESE DEGLI IMMIGRATI L'ultimo dato importante riguarda le 525mila imprese che nel 2014 risultano condotte da lavoratori immigrati. Una cifra che rappresenta l'8,7% rispetto al totale delle imprese registrate nelle Camere di commercio e il 10,1% di quelle del Centro-Nord.

Infine le imprese degli immigrati, nel 2014, hanno inciso per quasi un quinto sull'insieme delle iscrizioni (18,1%) e per poco più di un decimo sulle cancellazioni (10,9%).

©RIPRODUZIONE RISERVATA La ricerca di Roberto Garofoli, capo di gabinetto del dicastero Allarme per i minori soli FOTO: ©AFP AL CONFINE Bambini siriani nel fango che ha travolto il villaggio di tende sorto nei pressi di Idomeni, al confine greco-macedone A VENEZIA Matteo Renzi e François Hollande hanno incontrato i genitori di Valeria Solesin, vittima della strage del Bataclan di Parigi I DUE LEADER François Hollande e Matteo Renzi al vertice intergovernativo italo-francese di Venezia.

LIANA MILELLA

il cameo di riccardo ruggeri

## Per riuscire a trattare con individui come Erdogan ci vogliono politici Alfa come Putin e non 28 premier quaquaraquà europei

Quando vivi certe giornate, quando ti accorgi che i nodi stanno venendo al pettine, se sei un analista che vuole commentare i fatti con assoluta indipendenza intellettuale, l' unica è raccontare ai lettori la verità, la più brutta, uscendo dall' oscenità di quest' epoca, ove il bicchiere devi vederlo sempre mezzo pieno, quando in realtà è spesso semplicemente vuoto.

Riconosci che sei stato, anche tu, troppo politicamente corretto, tacevi, o peggio fingevi stupore su come andavano le cose del mondo, quando in realtà tu intuivi, stante i presupposti e l' età, che sarebbe finita così.

Prendiamo l' immigrazione, era facile capire che: a) i numeri in gioco erano tali da far saltare qualsiasi politica di accoglienza di tipo non pianificato nel lungo termine, separando i rifugiati dai migranti economici.

In questi anni, abbiamo fatto solo chiacchiere, ci siamo scatenati con concetti buonisti, che implicitamente facevano credere agli immigrati che li avremmo accettati tutti, ma noi sapevamo che così non poteva essere.

Mentivamo, sapendo di mentire, prima ancora a noi stessi, spacciandoci per nobili, quando in realtà eravamo, banalmente, dei bugiardi. Ripetevamo, «siamo 500 milioni, siamo ricchi, abbiamo un welfare pari al 50% del mondo intero, pur essendo noi solo il 7% della popolazione mondiale», per arrivare alla conclusione oscena «cosa volete che sia assorbire qualche milione di persone?». Tutto falso b) era impossibile che il losco trattato di Dublino, basato su un trucco che penalizzava quei paesi le cui frontiere coincidevano con quelle dell' Europa (specie a sud), potesse sopravvivere. Com' era possibile che l' Italia, la Grecia, controllassero le loro coste?

Così è stato: un flop. Poi i migranti scopsero la via balcanica, e saltò tutto. I paesi del centro-nord Europa di colpo divennero semplicemente cos' erano nel profondo: élite salottiere terrorizzate dall' arrivo in massa di «diversi». I piccoli paesi ex Impero austro-ungarico trovarono una loro unità anti Europa e anti Impero ottomano. Lo confesso, preferisco la sincerità di costoro all' oscenità intellettuale degli svedesi e degli inglesi.

c) era ridicolo pensare che gli immigrati economici, la quasi totalità, non si aggregassero agli unici che,



**IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI**  
**Per riuscire a trattare con individui come Erdogan ci vogliono politici Alfa come Putin e non 28 premier quaquaraquà europei**

**IN RICCARDO RUGGERI**  
Quando vivi certe giornate, quando ti accorgi che i nodi stanno venendo al pettine, se sei un analista che vuole commentare i fatti con assoluta indipendenza intellettuale, l' unica è raccontare ai lettori la verità, la più brutta, uscendo dall' oscenità di quest' epoca, ove il bicchiere devi vederlo sempre mezzo pieno, quando in realtà è spesso semplicemente vuoto.

**Quando i migranti hanno scoperto la via balcanica, saltò tutto. I paesi del centro-nord Europa, di colpo, divennero semplicemente cos' erano nel profondo: élite salottiere terrorizzate dall' arrivo in massa di diversi. I piccoli paesi ex Impero austro-ungarico trovarono una loro unità anti Europa e anti Impero ottomano. Lo confesso, preferisco la sincerità di costoro all' oscenità intellettuale degli svedesi e degli inglesi.**

confesso, preferisco la sincerità di costoro all' oscenità intellettuale degli svedesi e degli inglesi.

**Era ridicolo pensare che gli immigrati economici, la quasi totalità, non si aggregassero agli unici che, per la legislazione internazionale, sono a favore della guerra. Diciamo con chiarezza, solo i siriani se osavano il diritto. Ed era facile distinguere, era no famiglia di vecchi, donne, bambini (gli uomini erano morti in guerra), mentre gli immigrati economici erano giovani, maschi, in buona salute.**

D'istinto, dopo aver visto la foto di un bimbo morto, dichiaro che la Germania avrebbe accolto tutti quelli che si fossero presentati alle sue frontiere. Qualche settimana dopo cambiò idea, appena si accorse che i tedeschi

per la legislazione internazionale, ne avevano diritto, quelli che fuggivano dalla guerra.

Diciamolo con chiarezza, solo i siriani ne avevano diritto, facile distinguerli, erano famiglie di vecchi, donne, bambini (gli uomini erano morti in guerra), mentre gli immigrati economici erano giovani, maschi, in buona salute.

d) prima o dopo Frau Merkel sarebbe scivolata sulla classica buccia di banana. Sotto i tailleur color pastello non c'era nulla. Infatti, un giorno d'estate, dopo aver visto la foto di un bimbo morto, dichiarò che la Germania avrebbe accolto tutti quelli che si fossero presentati alle sue frontiere. Qualche settimana dopo cambiò idea, appena si accorse che i tedeschi erano lontani e le elezioni vicine.

Era tardi, masse di disperati si erano messi in marcia verso la Germania, un esodo biblico. Il suo ciclo si è concluso, da potenziale statista è tornata la ragazzina alla quale il suo mentore, Helmut Kohl (da lei poi oscenamente tradito), aveva dovuto insegnarle persino a usare le posate.

Era una goffa funzionaria di partito, piena di ambizioni esagerate, tale è rimasta (parola di Kohl).

e) solo due sprovveduti come lei e il suo compare Hollande (buono quello) potevano negoziare un accordo capestro con il losco Erdogan perché facesse da filtro all'immigrazione, in cambio di 3 miliardi. Dopo appena un mese di miliardi ne vuole 6, per di più vuole entrare in Europa con il tappeto rosso, pur essendo uno sconcio dittatore. Per usare il linguaggio di Bergoglio, l'Europa lo paga perché costruisca muri e lui si fa ponti a nostre spese. E domani chissà cos'altro combinerà. Con i ricattatori si sa come inizia, non come finisce.

Per individui di tal fatta ci vogliono politici alfa come Putin, non quaquaraquà come gli attuali 28 Premier.

Riconosciamolo, questa Classe Dominante europea le ha sbagliate tutte. Provo una sintesi post primavera arabe: «Un Califfo ci massacra, un Sultano ci ricatta, resta la Guida Suprema, cosa si inventerà?

» © Riproduzione riservata.

*RICCARDO RUGGERI*

# Debito, l'Ue ammonisce l'Italia A maggio il verdetto sull' infrazione

## Contatti continui tra la Commissione e il ministro Padoan

L'Italia del super debito e della crescita gracile rischia in Europa la pena minore, una procedura «ex art.126». E' già successo e non ha avuto seguito. I due alfieri economici del Team Juncker, il vicepresidente Dombrovskis e il commissario Moscovici, annunciano l'evenienza nella lettera che oggi verrà inviata al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Nel testo, sottolineano come l'Italia rischia di non rispettare la regola del debito per l'anno 2015 e quella per la sua riduzione nel 2016. Pertanto, se in aprile Eurostat confermerà i numeri, Bruxelles stilerà un rapporto sul bilancio, esaminando le variabili economiche che lo circondano. L'analisi servirà a decidere se aprire una procedura o meno. Cosa che nel 2015 non è accaduta.

Visti i numeri poteva andare peggio. Dombrovskis, in una conferenza stampa tenuta a Strasburgo, lo chiama «un avvertimento anticipato». La Commissione rileva che il debito ha toccato il massimo in dicembre a 132,6% del Pil e dovrebbe calare nei prossimi due anni. Il ritmo di correzione del passivo storico è più lento del previsto. Nella lettera a Padoan, Bruxelles ribadisce il pericolo di una significativa deviazione dal cammino di aggiustamento 2016.

Cosa che, si fa notare, avverrebbe anche se fosse riconosciuto tutta la flessibilità richiesta da Roma, compresa quella per i migranti.

La Commissione riconosce che l'Italia è eleggibile alla flessibilità. Deciderà sul «quantum» in maggio e ora promette attenzione al fatto che lo sconto sugli investimenti sia originato da maggiori impieghi. Nell'attesa, si torna a spronare il governo a insistere con le «Riforme». Certo, riconosce la Commissione, molti progressi sono stati fatti. Ma rimangono margini per interventi strutturali. Fra questi, la spending review, la tassazione, la contrattazione, la lotta alla corruzione. Tutte cose che Roma ha promesso di fare.

«Il punto non è che ci chiedano qualcosa in più - ha messo le mani avanti Padoan -, è che dobbiamo definire con la Commissione il quadro di finanza pubblica e di politiche per la crescita per il 2016, e questo in quanto la Commissione deve sciogliere il nodo della flessibilità aggiuntiva». I contatti fra Roma e Bruxelles sono continui, ieri Padoan ha sentito anche Federica Mogherini, vicepresidente del

### EUROPA/LE SFIDE DELL'ECONOMIA

#### IL VERTICE A VENEZIA

## Hollande tende la mano a Renzi

### «Una lega Italia-Francia contro l'austerità»

Rimangono però le distanze sull'intervento in Libia auspicato dai transalpini

**FRANCOFONIA**  
Il vertice franco-italiano di Venezia, che si è concluso venerdì 4 marzo, ha segnato un momento importante nella storia delle relazioni tra i due paesi. Il presidente francese François Hollande e il premier italiano Matteo Renzi hanno firmato una dichiarazione congiunta che si pone come un punto di svolta nella politica europea. I due leader hanno concordato di lavorare insieme per superare le sfide dell'economia e della finanza pubblica, e di sostenere le riforme strutturali necessarie per la crescita. In particolare, i due paesi si sono impegnati a rafforzare la cooperazione in materia di ricerca e sviluppo, e a promuovere la crescita verde e l'occupazione giovanile.

Il vertice franco-italiano di Venezia, che si è concluso venerdì 4 marzo, ha segnato un momento importante nella storia delle relazioni tra i due paesi. Il presidente francese François Hollande e il premier italiano Matteo Renzi hanno firmato una dichiarazione congiunta che si pone come un punto di svolta nella politica europea. I due leader hanno concordato di lavorare insieme per superare le sfide dell'economia e della finanza pubblica, e di sostenere le riforme strutturali necessarie per la crescita. In particolare, i due paesi si sono impegnati a rafforzare la cooperazione in materia di ricerca e sviluppo, e a promuovere la crescita verde e l'occupazione giovanile.

Il vertice franco-italiano di Venezia, che si è concluso venerdì 4 marzo, ha segnato un momento importante nella storia delle relazioni tra i due paesi. Il presidente francese François Hollande e il premier italiano Matteo Renzi hanno firmato una dichiarazione congiunta che si pone come un punto di svolta nella politica europea. I due leader hanno concordato di lavorare insieme per superare le sfide dell'economia e della finanza pubblica, e di sostenere le riforme strutturali necessarie per la crescita. In particolare, i due paesi si sono impegnati a rafforzare la cooperazione in materia di ricerca e sviluppo, e a promuovere la crescita verde e l'occupazione giovanile.

Il vertice franco-italiano di Venezia, che si è concluso venerdì 4 marzo, ha segnato un momento importante nella storia delle relazioni tra i due paesi. Il presidente francese François Hollande e il premier italiano Matteo Renzi hanno firmato una dichiarazione congiunta che si pone come un punto di svolta nella politica europea. I due leader hanno concordato di lavorare insieme per superare le sfide dell'economia e della finanza pubblica, e di sostenere le riforme strutturali necessarie per la crescita. In particolare, i due paesi si sono impegnati a rafforzare la cooperazione in materia di ricerca e sviluppo, e a promuovere la crescita verde e l'occupazione giovanile.

**SCOTTINI IN ACQUA CONDIRANTI E FURONGINI**  
«Noi Tavo e noi grandi navisti insieme all'assalto della zona rossa»  
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha incontrato i leader della confederazione dei cantieri navali italiani, i grandi armatori della zona rossa del porto di Genova. Padoan ha ascoltato le preoccupazioni dei sindacati e dei lavoratori, e ha promesso di lavorare per risolvere i problemi della zona rossa. In particolare, il ministro ha detto che il governo è pronto a intervenire per sostenere le attività produttive e creare nuovi posti di lavoro.

**Torino-Lione**  
Firmato l'accordo per avviare i lavori  
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha firmato a Torino un accordo con il sindaco della città francese, Jean-Marie Gattolin, per avviare i lavori di ristrutturazione del porto di Torino-Lione. L'accordo prevede la creazione di un consorzio pubblico-privato che si occuperà di gestire i lavori e di promuovere lo sviluppo economico della zona.

**Il caso**  
Mancato pagamento di Bruxelles  
La Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia per il mancato pagamento delle quote di contributo alla spesa comune. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha detto che il governo è pronto a pagare le quote, ma che la Commissione deve prima chiarire i dettagli della procedura.

**L'italia vista da Bruxelles**  
59,94 per cento della Commissione in "Casi" %  
Il grafico mostra la percentuale di casi di infrazione aperti dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia dal 2011 al 2015. Nel 2011, il numero di casi era di 1, nel 2012 di 2, nel 2013 di 3, nel 2014 di 4 e nel 2015 di 5. La Commissione ha aperto un totale di 15 casi di infrazione nei confronti dell'Italia in questo periodo.

**Il caso**  
Mancato pagamento di Bruxelles  
La Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia per il mancato pagamento delle quote di contributo alla spesa comune. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha detto che il governo è pronto a pagare le quote, ma che la Commissione deve prima chiarire i dettagli della procedura.

**L'italia vista da Bruxelles**  
59,94 per cento della Commissione in "Casi" %  
Il grafico mostra la percentuale di casi di infrazione aperti dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia dal 2011 al 2015. Nel 2011, il numero di casi era di 1, nel 2012 di 2, nel 2013 di 3, nel 2014 di 4 e nel 2015 di 5. La Commissione ha aperto un totale di 15 casi di infrazione nei confronti dell'Italia in questo periodo.

**L'italia vista da Bruxelles**  
59,94 per cento della Commissione in "Casi" %  
Il grafico mostra la percentuale di casi di infrazione aperti dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia dal 2011 al 2015. Nel 2011, il numero di casi era di 1, nel 2012 di 2, nel 2013 di 3, nel 2014 di 4 e nel 2015 di 5. La Commissione ha aperto un totale di 15 casi di infrazione nei confronti dell'Italia in questo periodo.

**L'italia vista da Bruxelles**  
59,94 per cento della Commissione in "Casi" %  
Il grafico mostra la percentuale di casi di infrazione aperti dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia dal 2011 al 2015. Nel 2011, il numero di casi era di 1, nel 2012 di 2, nel 2013 di 3, nel 2014 di 4 e nel 2015 di 5. La Commissione ha aperto un totale di 15 casi di infrazione nei confronti dell'Italia in questo periodo.

collegio dei commissari. Il ministro conta su un esito positivo della vicenda e assicura che la strategia del governo «sta dando frutti e non c'è ragione di cambiarla».

La Commissione ha confermato che gli squilibri macroeconomici dell'Italia restano «eccessivi» come per Bulgaria, Croazia, Francia e Portogallo. Ma per nessuno scatterà una richiesta di correzione. Ciò non toglie che, per il Team Juncker, il Bel Paese non ha raggiunto l'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio e che alto debito, bassa competitività, sofferenze bancarie sono tra gli squilibri segnalati. Dombrovskis è lapidario. «E' necessario continuare lo sforzo sulle riforme», avvisa perché l'Italia «può essere messa nel braccio correttivo della procedura di squilibri in ogni momento». Dipende da «quanto è ambizioso il piano di riforme» atteso nelle prossime settimane.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MARCO ZATTERIN

L' Ecofin

## La Ue chiede all' Italia "un piano di misure entro metà aprile"

*Nella lettera non si dice di fare manovre ma di dettagliare interventi per il pareggio di bilancio*

MILANO. Il possibile matrimonio tra Orange e Telecom Italia appare più concreto. «Siamo ben felici se si creerà un polo che potrà valorizzare la cultura latina, franco-italiana, europea, ma lasciamo che sia il mercato a fare la propria parte», ha detto Matteo Renzi al vertice italo-francese di Venezia. ALLE PAGINE 8, 9 E 27 BRUXELLES. Oggi la Commissione avvierà una lettera di avvertimento all' Italia sottolineando il rischio di una significativa deviazione dei nostri conti pubblici dagli obiettivi del Fiscal compact. Non si tratta però della apertura di una procedura per deficit eccessivo, che porrebbe il nostro Paese nel cosiddetto «braccio correttivo» della disciplina di bilancio europea, vincolando ulteriormente i margini di manovra del governo. In Italia «c' è un chiaro bisogno di sforzi per le riforme, dati gli squilibri macroeconomici eccessivi, il debito pubblico alto, la debole dinamica della competitività, i problemi del settore finanziario con i crediti bancari in sofferenza», ha detto il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, responsabile per gli Affari economici e monetari. La lettera, ha spiegato Dombrovskis, servirà come preallarme perché il governo adotti le misure necessarie nel Programma nazionale di riforme (Pnr) e nel Documento economico e finanziario (Def) che dettagliano la strategia economica per il prossimo triennio, e che dovranno essere consegnate a Bruxelles in aprile. «È importante che le misure necessarie per rispettare il percorso di aggiustamento raccomandato per raggiungere l' obiettivo di medio termine (il pareggio di bilancio, ndr) vengano annunciate e dettagliate in modo credibile entro il 15 aprile», ha detto il vicepresidente della Commissione. Ieri la Commissione ha anche inserito l' Italia tra i cinque Paesi che presentano «squilibri macroeconomici eccessivi», insieme con Francia, Portogallo, Croazia e Bulgaria. Questa diagnosi ha come conseguenza di porre il nostro governo sotto stretta sorveglianza da parte di Bruxelles che però, al momento, non ha ancora aperto una procedura di infrazione. «D' ora in avanti, tutti gli Stati membri interessati da squilibri eccessivi saranno oggetto di un monitoraggio specifico, in funzione del loro grado e della loro natura », spiega il

**I conti pubblici**  
**La Ue chiede all' Italia "un piano di misure entro metà aprile"**  
Nella lettera non si dice di fare manovre ma di dettagliare interventi per il pareggio di bilancio

**L'intervista.** Il direttore dell'agenzia del Demanio Roberto Reggi: "Progetto con Cdp, Invimit e Tesoro"  
**"Immobili statali in vendita per abbattere il debito"**

**La polemica** / Hanno minacciato di non depositare più soldi presso la Bce se non viene abbandonata la politica dei tassi bassi. E ora i piccoli risparmiatori potrebbero cavalcare la protesta

**E le casse di risparmio guidano la rivolta tedesca contro il bazooka di Draghi**

Paese	Importo (miliardi)
Italia	127.819
Francia	151.796
Germania	87.268
Spagna	62.824

**RECORDATI**  
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

comunicato. In particolare per l'Italia la Commissione «continua a monitorare da vicino il rispetto del criterio del debito e sottolinea l'importanza di una rigorosa attuazione degli aggiustamenti strutturali raccomandati». L'apertura di una procedura, ha detto Dombrovskis, «può scattare in qualsiasi momento» e dipenderà «da quanto ambizioso sarà il programma di riforme e dalle nostre valutazioni sui progressi fatti».

L'analisi degli squilibri macroeconomici di cui soffre l'Italia spazia dall'alto debito pubblico, alla scarsa produttività, al peso delle sofferenze bancarie.

«Nonostante la crescita salariale moderata, la competitività resta debole dato il deterioramento della produttività che limita l'aggiustamento dei costi unitari del lavoro», scrive il rapporto. La riduzione del debito «richiederebbe surplus primari più elevati e una crescita nominale sostenuta». La Commissione riconosce la portata delle riforme del mercato del lavoro e della pubblica amministrazione, ma «restano delle lacune specialmente sulle privatizzazioni, il regime di contrattazione collettiva, la spending review, le misure per la concorrenza, la tassazione e il contrasto alla corruzione». Tutto questo pressing da parte di Bruxelles rientra nel lungo e difficile negoziato in corso sulla valutazione della legge di stabilità 2016, su cui le autorità europee si pronunceranno a maggio, dopo aver valutato sia il Def, sia il Pnr. Il governo è convinto che la Commissione ci concederà tutti i margini di flessibilità richiesti, fino ad un massimo di 0,75 punti di Pil. Ma anche così Padoan dovrà apportare correzioni al bilancio per un importo variabile tra 0,15 e 0,30 punti. Ed è proprio sull'entità di questa correzione, possibile senza una manovra aggiuntiva, che si incentra il negoziato tra Roma e Bruxelles.

«Vedremo la lettera, ma non mi sembra che ci chiedano qualcosa in più», ha commentato ieri il ministro Padoan, secondo cui la strategia economica del governo «sta dando i suoi frutti e non sarà cambiata». Anche Matteo Renzi ha puntato a sdrammatizzare il confronto con Bruxelles. «L'Ue fa bene a dare sempre degli obiettivi ma l'Italia non avrà alcuna difficoltà a mantenere quelli che si è data, la fase in cui non rispetta i compiti è finita», ha dichiarato a margine dell'incontro con Hollande a Venezia.

Al termine del vertice italo-francese, Padoan e il suo collega Michel Sapin hanno espresso «forte sintonia di vedute» sulla riforma della governance economica europea: «Va garantito il giusto equilibrio tra regole di bilancio e flessibilità, e i Paesi dell'area euro hanno una speciale responsabilità per la piena realizzazione dell'unione economica e monetaria».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Renzi: "Rispetteremo i target" Padoan: "Non si pretende qualcosa in più da noi, strategia del governo efficace" FOTO: ©FOTOGRAMMA FOTO: ©EPA FOTO: ©EPA ACCORDO SULLE MULTINAZIONALI Momenti di relax all'Ecofin di ieri. Sopra, Padoan scherza con il ministro delle Finanze greco Tsakalotos, al centro il presidente dell'eurogruppo Dijsselbloem, in basso Padoan con Gramegna, ministro lussemburghese.

I Paesi hanno raggiunto un accordo politico per scambiarsi i dati fiscali delle multinazionali.

ANDREA BONANNI

Nessuna lettera d' avvio di procedura, ma il debito deve scendere già da quest' anno

# Ue, l' Italia la scampa ancora

## A Napoli primarie con mancia. Mediatrade, non è finita

La commissione europea riconosce a Roma di aver realizzato le riforme del mercato del lavoro, dei crediti inesigibili delle banche, della P.A., della giustizia e dell' educazione.

Ma restano carenze su privatizzazioni, spending review, sistema di contrattazione collettiva, liberalizzazioni, fisco e lotta alla corruzione. Anche se per ora, dunque, l' elevato debito pubblico dell' Italia non l' ha meritata, un' eventuale procedura per squilibrio macroeconomico eccessivo potrà essere decisa dalla Commissione europea «in qualunque momento» per l' Italia, come per gli altri paesi che si trovano in una situazione di squilibrio eccessivo. Lo ha spiegato il vicepresidente e responsabile per l' Euro Valdis Dombrovskis commentando le valutazioni di oggi: «Dipenderà da quanto succedono nei 12 programmi di riforme e dalle nostre valutazioni sui progressi fatti», ha aggiunto. L' Italia rientra tra i cinque Paesi europei che presentano squilibri eccessivi di bilancio. Per questi Paesi «la Commissione istituirà un monitoraggio specifico che avrà la forma di scambi a livello tecnico, di missioni tecniche sul campo e di riunioni a livello politico». «L' Italia continua a far registrare squilibri eccessivi, con un elevato indebitamento, con problemi nel settore finanziario che ancora non eroga abbastanza mutui, con problemi nell' amministrazione pubblica. E' chiaramente necessario, ha concluso, «continuare con lo sforzo di riforma in Italia».

Nello specifico, ha continuato Dombrovskis, «l' Italia continua a far registrare squilibri eccessivi, con un elevato indebitamento, con la competitività che resta debole, con problemi nel settore finanziario che ancora non eroga abbastanza mutui, con problemi nell' amministrazione pubblica.

È chiaramente necessario», ha concluso, «continuare con lo sforzo di riforme in Italia».

Nella comunicazione della Commissione europea sugli squilibri macroeconomici, pubblicata ieri nell' ambito del semestre europeo di governance economica, si legge che in Italia l' elevato debito pubblico e l' andamento di protratta debolezza della produttività comportano rischi per il futuro, con possibili conseguenze oltre frontiera.

Il debito pubblico diminuirà da quest' anno fino a calare al di sotto del 120% del pil nel 2019. Lo assicura il ministero dell' Economia, sottolineando che, «dopo otto anni di crescita ininterrotta, il rapporto tra debito pubblico e pil si è sostanzialmente stabilizzato nel 2015 e diminuirà a partire dal 2016. Nel 2019 scenderà al di sotto della soglia del 120%». «L' inversione di rotta della dinamica del debito pubblico, centrale nella strategia del governo», aggiunge la nota del Tesoro, «si deve alla gestione responsabile

4 Mercoledì 9 Marzo 2016

PRIMO PIANO

Italia Oggi

Nessuna lettera d' avvio di procedura, ma il debito deve scendere già da quest' anno

# Ue, l' Italia la scampa ancora

## A Napoli primarie con mancia. Mediatrade, non è finita

di FRANCESCO ANTONIARI e GIAMFRANCO DI SANTO

La commissione europea riconosce a Roma di aver realizzato le riforme del mercato del lavoro, dei crediti inesigibili delle banche, della P.A., della giustizia e dell' educazione. Ma restano carenze su privatizzazioni, spending review, sistema di contrattazione collettiva, liberalizzazioni, fisco e lotta alla corruzione. Anche se per ora, dunque, l' elevato debito pubblico dell' Italia non l' ha meritata, un' eventuale procedura per squilibrio macroeconomico eccessivo potrà essere decisa dalla Commissione europea «in qualunque momento» per l' Italia, come per gli altri paesi che si trovano in una situazione di squilibrio eccessivo. Lo ha spiegato il vicepresidente e responsabile per l' Euro Valdis Dombrovskis commentando le valutazioni di oggi: «Dipenderà da quanto succedono nei 12 programmi di riforme e dalle nostre valutazioni sui progressi fatti», ha aggiunto. L' Italia rientra tra i cinque Paesi europei che presentano squilibri eccessivi di bilancio. Per questi Paesi «la Commissione istituirà un monitoraggio specifico che avrà la forma di scambi a livello tecnico, di missioni tecniche sul campo e di riunioni a livello politico».

Le informazioni necessarie per affrontare con efficacia le aziende che cercano di eludere il fisco spostando profitti o sfruttando la diversa legislazione. La Commissione aveva presentato la proposta due mesi fa. «In un passo verso la trasparenza fiscale, lo scambio automatico di informazioni darà alle autorità nazionali i dati giusti per combattere la pianificazione fiscale aggressiva», ha detto il commissario al fisco Pierre Moscovici. L'accordo sulla direttiva deve ora passare al Parlamento Ue, che deve votare.

L'area, ha definito «abbastanza (minimo) i fatti» a proposito della direttiva da un euro ha spiegato: «Il fisco ispirato parlamentare dal giudice della Corte di Giustizia. Al di là di quanto sbavatura che può sempre esserci, non mi pare che ci siano fatti clamorosi. E' stato un evento democratico che si è svolto in un clima di ordine e tranquillità».

Mediatrade, per Pierluigi Berlusconi e Confalonieri non è finita  
«Tre anni e due mesi e tre anni e quattro mesi di carcere sono quattro mesi di carcere», ha detto il giudice Pierluigi Berlusconi. Il giudice ha commentato gli ultimi sviluppi del caso Mediatrade, il caso di Milano di Pierluigi Berlusconi e Confalonieri dal cui di Milano. Il giudice ha commentato gli ultimi sviluppi del caso Mediatrade, il caso di Milano di Pierluigi Berlusconi e Confalonieri dal cui di Milano. Il giudice ha commentato gli ultimi sviluppi del caso Mediatrade, il caso di Milano di Pierluigi Berlusconi e Confalonieri dal cui di Milano.

«La formazione di un governo in Italia è una priorità per i popoli della Libia. Non c'è la difficoltà che ancora oggi si sono manifestate, la comunità internazionale farà di tutto perché il governo possa ottenere la fiducia e iniziare a lavorare. Il primo passo è Tripoli». I libici per primo devono sapere che la legge a loro disposizione non è infirmata. Matteo Renzi dopo il vertice Italia-Francia a Venezia ha commentato gli ultimi sviluppi del caso Mediatrade, il caso di Milano di Pierluigi Berlusconi e Confalonieri dal cui di Milano. Il giudice ha commentato gli ultimi sviluppi del caso Mediatrade, il caso di Milano di Pierluigi Berlusconi e Confalonieri dal cui di Milano.



Vignetta di Claudio Cadei

mi di Matteo Renzi: 1) alto debito pubblico; 2) bassa produttività del lavoro; 3) scarsa competitività; 4) eredità deturpata dal lavoro; 5) bassa produttività del lavoro; 6) scarsa competitività; 7) surplus primario insufficiente per ripianare i parametri europei; 8) spending review non attuata; 9) privatizzazioni non fatte; 10) liberalizzazioni in ritardo. In altri termini, Renzi e Padoa-Schioppa hanno raccontato per due anni ballo, ha registrato alla nota del ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa, presidente dei deputati di Forza Italia.

Si alza scambio di informazioni fiscali  
L'area, ha definito «abbastanza (minimo) i fatti» a proposito della direttiva da un euro ha spiegato: «Il fisco ispirato parlamentare dal giudice della Corte di Giustizia. Al di là di quanto sbavatura che può sempre esserci, non mi pare che ci siano fatti clamorosi. E' stato un evento democratico che si è svolto in un clima di ordine e tranquillità».

«Sono dispiaciuti dal matrimonio», ha detto l'ex sindaco di Napoli e ex governatore della Campania, Antonio Bassolino, il quale ha annunciato il ritorno commissario di garanzia del Pil in merito «dispiaciuti dalla libertà e la dignità della persona» in quanto irrimediabile per la democrazia. Per questo ha presentato un ricorso per gravi soprusi avvenuti alla primarie di domenica. La vicenda dei voti comprati a favore della vittoria delle primarie del Pd, Valeria Valentini, si è così anche la garanzia ha speso un'indagine poliziesca, è stata sollevata da un video-denuncia di Piagnagnoli. Stesso osservazione in parlamento le votazioni nei negozi di San Giovanni, dove ha prevalso di molti voti Valente. Se per ipotesi quel responso fosse annullato, Bassolino, accreditato per 400 voti circa, potrebbe addirittura ribaltare l'esito dello scoglio elettorale. Il M5S ha chiesto il commissariamento del Pd capitanato da Roberto Fico «senza che il Pd capitanato da Roberto Fico».

Renzi e Hollande rinviano l'area, ha definito «abbastanza (minimo) i fatti» a proposito della direttiva da un euro ha spiegato: «Il fisco ispirato parlamentare dal giudice della Corte di Giustizia. Al di là di quanto sbavatura che può sempre esserci, non mi pare che ci siano fatti clamorosi. E' stato un evento democratico che si è svolto in un clima di ordine e tranquillità».

«La formazione di un governo in Italia è una priorità per i popoli della Libia. Non c'è la difficoltà che ancora oggi si sono manifestate, la comunità internazionale farà di tutto perché il governo possa ottenere la fiducia e iniziare a lavorare. Il primo passo è Tripoli». I libici per primo devono sapere che la legge a loro disposizione non è infirmata. Matteo Renzi dopo il vertice Italia-Francia a Venezia ha commentato gli ultimi sviluppi del caso Mediatrade, il caso di Milano di Pierluigi Berlusconi e Confalonieri dal cui di Milano. Il giudice ha commentato gli ultimi sviluppi del caso Mediatrade, il caso di Milano di Pierluigi Berlusconi e Confalonieri dal cui di Milano.

«La formazione di un governo in Italia è una priorità per i popoli della Libia. Non c'è la difficoltà che ancora oggi si sono manifestate, la comunità internazionale farà di tutto perché il governo possa ottenere la fiducia e iniziare a lavorare. Il primo passo è Tripoli». I libici per primo devono sapere che la legge a loro disposizione non è infirmata. Matteo Renzi dopo il vertice Italia-Francia a Venezia ha commentato gli ultimi sviluppi del caso Mediatrade, il caso di Milano di Pierluigi Berlusconi e Confalonieri dal cui di Milano. Il giudice ha commentato gli ultimi sviluppi del caso Mediatrade, il caso di Milano di Pierluigi Berlusconi e Confalonieri dal cui di Milano.

del bilancio statale, con il saldo primario positivo, e alla crescita del pil».

Nella comunicazione sugli squilibri macroeconomici dei paesi dell' Unione europea resa nota oggi dalla Commissione, in un breve paragrafo a pagina 23, sono racchiusi tutti i fallimenti della politica economica di Matteo Renzi: 1) alto debito pubblico; 2) bassa produttività del lavoro; 3) scarsa competitività; 4) crediti deteriorati che pesano sui bilanci delle banche; 5) alto tasso di disoccupazione che rallenta la crescita; 6) bassa crescita nominale; 7) surplus primario insufficiente per rispettare i parametri europei; 8) spending review non attuata; 9) privatizzazioni non fatte; 10) liberalizzazioni in ritardo. In altri termini, Renzi e Padoan ci hanno raccontato per due anni balle», ha replicato alla nota del ministro Pier Carlo Padoan, Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia.

Ieri l' Ecofin ha raggiunto un accordo politico di principio sul «country-by-country reporting», lo scambio automatico di informazioni fiscali delle aziende multinazionali. Solo la Gran Bretagna, d' accordo con il testo, non ha potuto firmare perché aspetta il via libera del parlamento che dovrebbe comunque essere scontato. Le nuove regole si applicano alle multinazionali che operano in più Paesi Ue, e prevede che tutti gli stati membri abbiano le informazioni necessarie per affrontare con efficacia le aziende che cercano di eludere il fisco spostando profitti o sfruttando le diverse legislazioni. La Commissione aveva presentato la proposta due mesi fa. «È un passo enorme verso la trasparenza fiscale. Lo scambio automatico di informazioni darà alle autorità nazionali i dati giusti per combattere la pianificazione fiscale aggressiva», ha detto il commissario al fisco Pierre Moscovici. L' accordo sulla direttiva deve ora passare al Parlamento Ue, che deve votare. «Sono disgustato dal mercimonio», ha detto l' ex sindaco di Napoli e ex governatore della Campania, Antonio Bassolino, il quale ha annunciato il ricorso commissione di garanzia del Pd in serata: «Rispettare la libertà e la dignità delle persone è un requisito irrinunciabile per la democrazia. Per questo ho presentato un ricorso sui gravi episodi avvenuti alle primarie di domenica».

La vicenda dei voti comprati a favore della vincitrice delle primarie del Pd, Valeria Valente, su cui anche la procura ha aperto un' indagine preliminare, è stata sollevata da un video-denuncia di Fanpage.

it. Sotto osservazione in particolare le votazioni nei seggi di San Giovanni, dove ha prevalso di molti voti Valente. Se per ipotesi quel responso fosse annullato, Bassolino, sconfitto per 450 voti circa, potrebbe addirittura ribaltare l' esito della consultazione. Il M5S ha chiesto il commissariamento del Pd napoletano, che secondo Roberto Fico «neanche dovrebbe presentarsi alle elezioni». Ma il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, ha definito «babbare» (minuzie) i fatti e a proposito delle donazioni da un euro ha spiegato: «È forse ispirato particolarmente dal giubileo della misericordia. Al di là di qualche sbavatura che può sempre esserci non mi pare che ci siano fatti clamorosi. È stato un evento democratico che si è svolto in un clima di ordine e tranquillità».

Tre anni e due mesi e tre anni e quattro mesi di carcere: sono queste le pene chieste rispettivamente per Pier Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri dal pm di Milano Fabio De Pasquale nel processo d' appello per il caso Mediatrade, in cui entrambi sono imputati per frode fiscale. Chiesta la condanna anche di tutti gli altri sei imputati, tra cui diversi ex manager del Biscione (Daniele Lorenzano, Giovanni Stabilini e Gabriella Ballabio) a pene comprese tra i 3 anni e 2 mesi e 4 anni, assieme alla confisca dei circa 87 milioni di dollari che erano stati sequestrati in fase di indagini. La compravendita dei diritti televisivi e cinematografici di Mediaset, stando all' ipotesi accusatoria, sarebbe avvenuta attraverso l' intermediazione di una serie di società schermo, tutte riconducibili allo stesso gruppo di Cologno Monzese, all' interno di un meccanismo creato ad hoc per «gonfiare» il prezzo finale, creare fondi neri all' estero e frodare così il fisco italiano per circa 8 milioni di euro.

Il presidente del consiglio Matteo Renzi e il presidente francese Francois Hollande a Venezia per un vertice bilaterale che l' Italia ha deciso di dedicare a Valeria Solesin, la vittima veneziana degli attacchi del 13 novembre a Parigi, hanno rilanciato la Tav Torino-Lione. L' appuntamento, in una Serenissima con le calli blindate in assetto di massima sicurezza, è stata anche l' occasione per fare il punto sui dossier più caldi dello scenario internazionale, Libia e lotta all' Isis in primo piano, a quelli europei: dalla

crisi dei migranti alle strategie da sostenere a Bruxelles per una strategia pro-crescita.

Un vertice contestato dai No Tav e dai No grandi navi, al grido di: «Fuori le navi dalla Laguna».

«La formazione di un governo in Libia è una priorità per i popoli della Libia. Nonostante le difficoltà che ancora oggi si sono manifestate, la comunità internazionale farà di tutto perché il governo possa ottenere la fiducia e iniziare a lavorare il prima possibile a Tripoli». I libici per primi devono sapere che il tempo a loro disposizione non è infinito». Matteo Renzi dopo il vertice Italia-Francia a Venezia ha commentato gli ultimi sviluppi nel paese africano mentre l'Italia è in attesa della salme di Salvatore Failla e Fausto Piano, i tecnici della Bonatti presi in ostaggio e poi uccisi in Libia. Sulla notizia dei raid Usa Renzi ha affermato che «non più di 15 giorni fa c'è stato un intervento contro il terrorismo, contro un gruppo di adepti di Daesh» di cui erano informati lo stesso Renzi e il presidente Sergio Mattarella.

© Riproduzione riservata.

*FRANCO ADRIANO*

Dalla svizzera, stop all' obbligo di imposizione condivisa

# Frontalieri tassati come residenti

Frontalieri tassati in Svizzera come i lavoratori residenti, su domanda del contribuente. Stop quindi all' imposizione condivisa con il fisco italiano e possibilità di dedurre integralmente i costi, quali interessi o spese di trasporto, nei confronti dell' amministrazione elvetica.

È quanto prevede una proposta approvata ieri a larga maggioranza dal Consiglio nazionale, una delle due camere del parlamento svizzero, nell' ambito della revisione del sistema di imposizione alla fonte del reddito da attività lucrativa. La palla passa ora al Consiglio degli stato, l' altro ramo dell' assemblea federale rossocrociata.

I lavori sul provvedimento scaturiscono da una decisione del tribunale federale, che con sentenza del 26 gennaio 2010 aveva stabilito come l' attuale sistema «misto» sui frontalieri sarebbe in contrasto con l' Accordo sulla libera circolazione delle persone che la Svizzera ha sottoscritto con l' Ue. Secondo i giudici elvetic, infatti, i contribuenti «quasi residenti» (ossia coloro che producono almeno il 90% del proprio reddito su territorio svizzero) hanno diritto alle stesse deduzioni di soggetti residenti.

L' esame del dossier si era però interrotto un anno fa, quando Berna ha finalizzato con l' Italia l' accordo fiscale di stampo Ocse sullo scambio di informazioni (l' intesa è ancora in attesa di ratifica).

Nell' ambito di tale trattativa, i governi si erano impegnati con una «roadmap» politica a rivedere anche la posizione dei lavoratori frontalieri. E il tavolo tecnico è culminato nell' accordo parafato dai due stati il 22 dicembre 2015. Quest' ultimo, in sostituzione di quello varato nel 1974, si fonda sempre sul principio di reciprocità, ma introduce un meccanismo nuovo: lo stato in cui viene svolta l' attività lavorativa potrà tassare il reddito da lavoro dipendente fino al 70%, mentre il restante 30% sarà appannaggio dello stato di residenza (la doppia imposizione sarà eliminata mediante riconoscimento del tax credit per quanto assolto all' estero).

Un criterio che non sarebbe in linea con quello previsto dal provvedimento approvato ieri dal Consiglio nazionale, che peraltro ha incontrato diverse posizioni critiche in Canton Ticino a causa del timore di una perdita di gettito (legata al riconoscimento delle deduzioni piene).

VALERIO STROPPA

**Italia Oggi** | **IMPOSTE E TASSE** | **Mercoledì 9 Marzo 2016** | **35**

**Ecofin ha dato l'ok alla direttiva per i gruppi con fatturato superiore ai 750 mln di €**

## Fisco, multinazionali di vetro

### Obbligo di condividere le informazioni del consolidato

**RAGIUNTO L'ACCORDO POLITICO DEI 28 STATI SULLAZIONE N. 13 DEL PACCHETTO BEPS**

#### Informazioni societarie, no all'apertura pubblica

Se cambiasse l'assetto di informazioni fiscali delle multinazionali e i consulti stagionali, i dati ottenuti dai singoli stati grandi ai mesi e inviati al territorio di origine non saranno infatti resi pubblici, ma solo in futuro. Questa la decisione, fatta ieri dal consiglio dei ministri dell'Economic and Financial Affairs Council (Ecofin) di Bruxelles, nel corso del quale i 28 stati membri hanno raggiunto un accordo politico sull'azione n. 13 del pacchetto di misure anti-Beps. Il caso è stato discusso anche dal Consiglio Europeo, d'accordo con il fatto, non ha potuto firmare la stessa del via libera dal parlamento. Come nota, l'intento delle autorità europee sarà coinvolgere l'opinione pubblica, con un ampio ricorso a strumenti di trasparenza. A partire dall'anno 2017 gli stati dell'Unione avranno quindi un pacchetto...

... di informazioni che permetterà loro di verificare e proteggere l'equità fiscale venuta dalla grande società internazionale. Il modo di operare il territorio di origine da parte di esse viene regolato a finalità privilegiata. Nella specificazione del punto 13, sono previste le predisposizioni di un set di tre documenti legati al processo di trasferimento un modello, a disposizione di tutte le amministrazioni fiscali in cui la multinazionale ha un'entrambe, volte ad allargare le informazioni globali sul gruppo societario, lo strumento di gestione intracomunitaria e la policy di trasparenza in materia. Un modello che, predisposto per ogni stato in cui la società ha un membro, conterrà il gruppo delle informazioni con parti complete all'estero. A tale scopo, gli stati membri dell'Unione (Country by country reporting).

**Giulia Grigolon**



per garantire l'efficacia di questa meccanismo a livello globale. La direttiva prevede un obbligo periodico sulla società residenti in uno dei paesi membri dell'Unione Europea, a capo del gruppo multinazionale, di raccogliere le informazioni su tutte le società del gruppo incluse nel bilancio consolidato, così come previsto dal template dell'OCSE, di fornire le stesse all'autorità fiscale del paese in cui la stessa è residente, in un termine di 12 mesi dalla chiusura del relativo esercizio. In alternativa, potrà essere designato un'altra società del gruppo per tali adempimenti (mediante "surrogate entity"). Le informazioni così raccolte dovranno poi essere scambiate entro un termine preciso tra tutte le autorità fiscali in cui la società del gruppo sono presenti. Tale termine sarà di 18 mesi per il primo anno di scambio, ovvero quello relativo al 2016, di 18 mesi per gli anni successivi. Nel caso di problemi a ottenere le informazioni con tale meccanismo primario, è prevista una misura secondaria attraverso la quale le stesse informazioni sono richieste, dalle altre amministrazioni interessate, alle società del gruppo residenti sul proprio territorio (cosiddetto local filing). Questo principio è applicato al fine di evitare una fu-

### Pompe di carburante, terreni ammortizzabili

I terreni occupati da un impianto di distribuzione di carburanti sono ammortizzabili (e fiscalmente deducibili). Nel caso delle pompe di benzina non può applicarsi il generale divieto di ammortamento del costo di acquisto dovuto al fatto che il terreno non scende un progressivo decremento di valore nel tempo e si preserva in un identico stato. La deduzione della spesa di servizio comporta infatti elevati costi di ammortamento, ripetitivi e continui, tali da rendere la vita utile dell'area limitata (e quindi ammortabile), come già avviene per esempio per le cave. Il quanto affrontato dalla sezione tributaria della Cassazione con l'ordinanza n. 1700 del 29 gennaio 2016, che ha fissato ai sei anni la durata dell'ammortamento (al vedersi, tra le altre, le sentenze n. 34977/2016, 12564/2013 e 9068/2013). Con il cambio di rotta degli orientamenti, sebbene i terreni non siano inclusi tra i beni ammortizzabili degli impianti stradali di distributori indicati dal Dm 31 dicembre 1998 (tra i quali compaiono obviously, colonne di distribuzione, stazioni di inoltro/uscita ecc.), «non sarebbe percepita, in virtù del caso di legge, la possibilità di ammortamento dei costi di acquisto del bene che in caso di inutilizzo, una ditta, secondo i principi di linea pure con le previsioni del principio contabile Oic 18 e con le Ias 16».

**Valerio Stroppa**

### DALLA SVIZZERA, STOP ALL'OBBLIGO DI IMPOSIZIONE CONDIVISA

## Frontalieri tassati come residenti

Frontalieri tassati in Svizzera come i lavoratori residenti, su domanda del contribuente. Stop quindi all'imposizione condivisa con il fisco italiano e possibilità di dedurre integralmente i costi, quali interessi o spese di trasporto, nei confronti dell'amministrazione elvetica.

È quanto prevede una proposta approvata ieri a larga maggioranza dal Consiglio nazionale, una delle due camere del parlamento svizzero, nell'ambito della revisione del sistema di imposizione alla fonte del reddito da attività lucrativa. La palla passa ora al Consiglio degli stato, l'altro ramo dell'assemblea federale rossocrociata.

I lavori sul provvedimento scaturiscono da una decisione del tribunale federale, che con sentenza del 26 gennaio 2010 aveva stabilito come l'attuale sistema «misto» sui frontalieri sarebbe in contrasto con l'Accordo sulla libera circolazione delle persone che la Svizzera ha sottoscritto con l'Ue. Secondo i giudici elvetic, infatti, i contribuenti «quasi residenti» (ossia coloro che producono almeno il 90% del proprio reddito su territorio svizzero) hanno diritto alle stesse deduzioni di soggetti residenti.

L'esame del dossier si era però interrotto un anno fa, quando Berna ha finalizzato con l'Italia l'accordo fiscale di stampo Ocse sullo scambio di informazioni (l'intesa è ancora in attesa di ratifica).

Nell'ambito di tale trattativa, i governi si erano impegnati con una «roadmap» politica a rivedere anche la posizione dei lavoratori frontalieri. E il tavolo tecnico è culminato nell'accordo parafato dai due stati il 22 dicembre 2015. Quest'ultimo, in sostituzione di quello varato nel 1974, si fonda sempre sul principio di reciprocità, ma introduce un meccanismo nuovo: lo stato in cui viene svolta l'attività lavorativa potrà tassare il reddito da lavoro dipendente fino al 70%, mentre il restante 30% sarà appannaggio dello stato di residenza (la doppia imposizione sarà eliminata mediante riconoscimento del tax credit per quanto assolto all'estero).

Un criterio che non sarebbe in linea con quello previsto dal provvedimento approvato ieri dal Consiglio nazionale, che peraltro ha incontrato diverse posizioni critiche in Canton Ticino a causa del timore di una perdita di gettito (legata al riconoscimento delle deduzioni piene).

**Valerio Stroppa**

L'elezione del presidente

## Confindustria, Regina verso Vacchi Anie sostiene Boccia

Ultime giornate di lavoro per i tre saggi, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini, in vista della prossima presidenza di Confindustria. I candidati sono quattro, in ordine alfabetico: Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi. Ieri i saggi sono stati per la seconda volta a Milano. Oggi saranno a Verona.

Negli schieramenti, ieri sono arrivate conferme e novità. Ad annunciare il sostegno a Boccia è stata l'Anie: «ho il mandato pieno dell'associazione, oggi dico Enzo Boccia», ha affermato il presidente, Claudio Gemme. E si dovrebbe andare verso un passo indietro di Regina a favore di Vacchi, che potrebbe essere comunicato oggi all'incontro tra i candidati e i saggi.

Per Boccia, citando i candidati in ordine alfabetico, sono arrivate le conferme della Valle d'Aosta e quella dei Giovani con il presidente Marco Gay che ha anche commentato la posizione dei Giovani di Assolombarda che ieri mattina in una nota hanno dichiarato di appoggiare Vacchi: «è stata fatta una scelta di allineamento alla propria territoriale, che in fin dei conti era quasi obbligata».

Già il 22 febbraio, una nota del consiglio di presidenza di Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza aveva dato il sostegno a Vacchi. Ieri nell'audizione con i saggi, sono arrivate conferme e sostegni espliciti per Vacchi: l'Unione industriali di Varese, imprenditori come Marco Tronchetti Provera, ad di Pirelli, Nicolò Codini, vice presidente del Consiglio dei meccanici di Assolombarda, Andrea Dell'Orto, presidente del presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda.

Dai saggi sono andati il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, il numero uno di Assolombarda, Gianfelice Rocca, l'ex presidente di Confindustria, Giorgio Fossa: «sono a 20mila miglia dalla competizione», ha detto, aggiungendo «è un problema che risolve e decide il presidente in carica», in riferimento alle parole di Luca di Montezemolo, secondo cui i past president non devono avere ruoli nelle società confindustriali. Dai saggi anche Luigi Scordamaglia, presidente Federalimentare, che ha annunciato in una nota l'incontro con i candidati il 21 marzo, ringraziando Squinzi «per l'impegno e il cambiamento avviato e che va portato avanti con determinazione».

Oggi, quindi, sarà la volta di Verona. «Al momento il consenso del Nord-Est si è coagulato su Boccia e



Vacchi. Il confronto è in corso nelle singole territoriali», ha detto il presidente di Confindustria Veneto, Roberto Zuccato. Domani i saggi, terminate le consultazioni, saranno di nuovo in Assolombarda, e ne riferiranno l' esito ai candidati. La scelta di Regina di fare un passo indietro a favore di Vacchi risente della spinta diffusa nei territori per ridurre le candidature.

Il quadro che si sta delineando indica a sostegno di Boccia (candidati in ordine alfabetico) Piemonte, Valle d' Aosta, Puglia, Calabria, Basilicata, Giovani, Piccola, Anie, Federazione carta e grafica, Lecco-Sondrio, Toscana Sud. Vacchi ha dalla sua Assolombarda, Bergamo, Varese, Ucima, Assocomplast, Acimac, Emilia Romagna (le territoriali stanno ultimando le ratifiche). «Rimini, Forlì, Cesena sono convinti per Vacchi, Ravenna ha una posizione più variegata.

L' Emilia Romagna crede di avere un grande candidato, nessuno scisma», ha detto Paolo Maggioli, presidente Unindustria Rimini e Confindustria Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*PAOLO MAGGIOLI*

Il rapporto. Presentato a Roma il primo Index promosso da Generali Italia, Confindustria e Confagricoltura

## Il welfare conquista le Pmi

Il 45% delle piccole e medie imprese è attivo in almeno quattro aree

ROMA Investono nel welfare aziendale sempre di più. Con l'obiettivo di fidelizzare le figure qualificate, aumentare la produttività, per immagine e reputazione, rispettare il principio della sostenibilità. Oltre che per contenere il costo del lavoro e ottenere vantaggi fiscali.

Due elementi importanti, ma che compaiono in fondo alla classifica. Qualsiasi sia il motivo, il 45% delle pmi è attivo in almeno quattro aree del welfare aziendale. È quello che emerge dal primo rapporto Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia, con la partecipazione di Confindustria e Confagricoltura.

Di questi, l'11% è molto attivo perché realizza iniziative in più di sei ambiti a favore dei propri dipendenti.

Sono dieci le aree di welfare aziendale prese in esame (il campione è di 2140 aziende e la ricerca è curata da Innovation Team): formazione e sostegno alla mobilità (64,1 delle imprese); assicurazione per dipendenti e famiglie (53); sostegno economico ai dipendenti (46,2); previdenza integrativa (40,4); salute (38,8), sicurezza e prevenzione incidenti (38); pari opportunità e sostegno genitori (18,5); welfare allargato e territorio (15); integrazione sociale e soggetti deboli (14,1) conciliazione vita e lavoro (4,9). Non ci sono differenze tra Nord e Sud ed emerge che c'è un tema di massa critica: le aziende attive sono tipicamente oltre i 100 dipendenti. E, risulta sempre dal rapporto, il 35% ha potuto investire in welfare risorse consistenti compensate dai vantaggi fiscali.

ieri è stato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, durante la presentazione a Roma, ad annunciare che il decreto attuativo sul welfare aziendale è pronto: «è al vaglio degli altri ministri interessati, arriverà rapidamente», aggiungendo come sia importante aggregarsi in reti d'impresa per realizzare il welfare aziendale ed ha citato come esempio la Welstep di 13 aziende bresciane. Ad aprire i lavori, Philippe Donnet, ad di Generali Italia: «il welfare aziendale appare oggi molto più che una componente supplementare al welfare pubblico, anche se ha certamente una funzione integrativa. Il tema centrale non è tanto la ritirata del welfare pubblico, quanto il cambiamento del mercato del lavoro e della famiglia, oltre l'emergere di nuovi bisogni», ha detto Donnet augurandosi che possano interessarsi all'Index altre associazioni, oltre Confindustria e Confagricoltura.

«L'Italia è in profonda trasformazione, dopo gli anni di crisi può tornare ad essere leader con nuove

**Il welfare conquista le Pmi**  
Il 45% delle piccole e medie imprese è attivo in almeno quattro aree

Ambito	Percentuale
Formazione e sostegno alla mobilità	64,1
Assicurazione per dipendenti e famiglie	53
Sostegno economico ai dipendenti	46,2
Previdenza integrativa	40,4
Salute	38,8
Sicurezza e prevenzione incidenti	38
Pari opportunità e sostegno genitori	18,5
Welfare allargato e territorio	15
Integrazione sociale e soggetti deboli	14,1
Conciliazione vita e lavoro	4,9

**ORCIANI**  
NOBUCKLE  
made in italy

shop@orsiani.com

forme sociali nelle quali le pmi avranno non il ruolo di ammortizzatori ma di attori principali della trasformazione sociale del nostro modello economico», ha commentato Alberto Baban presidente della Piccola Industria di Confindustria. Per Baban il Welfare Index è un' iniziativa positiva, che fa emergere ciò che le pmi realizzano: «migliorare il benessere aumenta la produttività», ha aggiunto. Mario Guidi, presidente di Confagricoltura ha sottolineato la storia consolidata di welfare che ha l' agricoltura: «ha sempre svolto una funzione sociale a vantaggio della collettività, anche favorendo l' inserimento dei lavoratori nel contesto aziendale. Oggi l' evoluzione delle imprese porta a un sempre maggiore impegno in questo senso». Ieri sono stati consegnati 11 premi ad aziende che si sono distinte nei settori industria, commercio e servizi, agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*NICOLETTA PICCHIO*

Torino-Lione. Siglato un protocollo addizionale all' accordo Italia-Francia del 2015 - In arrivo un regolamento dei contratti per contrastare le infiltrazioni di organizzazioni criminali

## Tav, verifica annuale per l' aumento dei costi

torino Un protocollo addizionale che si aggiunge all' accordo tra Italia e Francia sottoscritto a Parigi circa un anno fa, il 24 febbraio 2015, che sanciva l' avvio dei lavori per la sezione transfrontaliera della linea ferroviaria Torino-Lione. Quattro pagine, quattro articoli che hanno come punto di partenza il costo certificato del collegamento transfrontaliero - 8,3 miliardi - e fissano due principi. Il primo riguarda il metodo per aggiornare il costo dell' opera, il secondo prevede l' introduzione di un "Regolamento dei contratti" per prevenire l' infiltrazione criminale negli appalti.

L' articolo 2 del Protocollo addizionale descrive la procedura per aggiornare il costo dei lavori. In sostanza il «vecchio» principio di calcolo di un aumento annuale dei costi fissato all' 1,5% sarà sottoposto annualmente a verifica, fino al completamento dei lavori, sulla base di un indice di riferimento calcolato in relazione a un paniere reale. Un meccanismo che dovrebbe servire a tenere sotto controllo i costi di realizzazione alla luce della dinamica reale dei prezzi. Il criterio di ripartizione delle spese resta quello fissato nel 2012: il 57,9% in capo all' Italia, il 42,1% in capo alla Francia, al netto del contributo dell' Unione europea. Oltre la soglia del costo certificato, «i costi saranno suddivisi in parti uguali tra la parte italiana e la parte francese», tranne per gli eventuali sovracosti, chiarisce il testo, riguardanti i lavori di miglioramento della capacità sulla linea storica tra Avigliana e Bussoleno, in provincia di Torino, eccedenti la soglia fissata nel 2012 in 81 milioni di euro.

Eventuali costi eccedenti saranno attribuiti all' Italia. In valore assoluto, l' Europa coprirà il 40% dei costi previsti, pari a 3,3 miliardi, la restante parte sarà in capo all' Italia, per 2,9 miliardi, e alla Francia per 2,1 miliardi di euro.

L' articolo 3 del protocollo addizionale sancisce l' impegno di Italia e Francia a cooperare per contrastare con «fermezza» la criminalità organizzata e prevenire i rischi di infiltrazioni mafiosa negli appalti e nell' assegnazione dei lavori. Lo strumento utilizzato sarà un Regolamento dei contratti elaborato dalla Commissione intergovernativa che dovrà ispirarsi alla normativa italiana antimafia, volta ad escludere le imprese interessate da pratiche criminali, e dovrà prevedere una serie di meccanismi binazionali per garantire la corretta applicazione delle norme. L' accordo del febbraio 2015, integrato dal protocollo addizionale siglato ieri durante il vertice, dovrà essere poi ratificato dai Parlamenti italiano e



francese.

La protesta del Movimento No Tav ha attraversato ieri Venezia poche ore prima dell' avvio del vertice tra i capi di Stato. Nelle stesse ore gli amministratori locali della Val Susa sono stati ascoltati nella commissione Lavori pubblici del Senato. Chiedono l' opzione zero per la Torino-Lione, la possibilità di discutere della non realizzazione del collegamento. Proprio i dati economici e gli scambi sul versante ovest del Paese sono argomento utilizzato tanto dagli oppositori, che citano il calo dei traffici tra Italia e Francia come argomento cardine per opporsi all' opera, quanto da governi e sostenitori della Torino-Lione. Il tunnel di 57 chilometri «dovrebbe permettere di sviluppare il traffico tra la Francia e l' Italia - scrive l' Eliseo in una nota - facilitando il trasporto passeggeri ma soprattutto facendo passare il traffico merci dalla gomma alla ferrovia». Gli scambi commerciali tra Francia e Italia nel 2015 hanno raggiunto i 70 miliardi, scrive Parigi. Un traffico penalizzato, dicono i sostenitori, dalla linea esistente seppure ammodernata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FILOMENA GRECO*

UNCem PIEMONTE Appello ai sindaci e alle Unioni montane

## «No al pareggio per i Comuni con meno di 5000 abitanti»

*Il nuovo vincolo di bilancio inserito nella legge di Stabilità sarebbe insostenibile. Coinvolti l' 88,52 per cento dei nostri paesi*

Non solo il patto di Stabilità.

C'è un altro cappio che rischia di stringersi al collo dei Comuni, soprattutto quelli più piccoli, fino a rischiare di soffocarli. È il famigerato «Pareggio di bilancio», misura contenuta nella nuova legge di Stabilità e che riguarda tutti gli enti locali.

Il nuovo obbligo, infatti, richiede di conseguire un saldo non negativo calcolato in termini di competenza tra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio armonizzato) e le spese finali (primi 3 titoli del nuovo bilancio). Il pareggio è imposto a tutti i Comuni, compresi quelli che sono stati virtuosi negli scorsi esercizi, e anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. «Un pareggio di bilancio - dicono da Uncem Piemonte - che comporta vincoli per tutti i Comuni, peggiori di quelli relativi al "patto di stabilità", che escludeva i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti».

Ecco perché, proprio Uncem Piemonte, si fa portatrice di un' iniziativa per sensibilizzare chiunque possa attivarsi affinché questa formula venga cambiata. Un ordine del giorno che richiama l' eliminazione del vincolo di pareggio di bilancio per i comuni sotto i cinquemila. Solo in Piemonte, tanto per dare l' idea, i Comuni che si trovano in questa fascia di popolazione sono la stragrande maggioranza: su un totale di 1.202 Comuni, quelli che non arrivano a superare la soglia delle cinquemila anime sono ben 1.064, vale a dire l' 88,52 per cento.

«Nei giorni in cui sindaci e amministratori, con funzionari e tecnici comunali, stanno impostando i bilanci di previsione - dicono ancora da Uncem Piemonte - sta emergendo in tutta la sua gravità la norma contenuta nella legge di Stabilità che prevede il pareggio di bilancio per tutti gli Enti locali. Un vincolo che di fatto blocca tutti gli investimenti, l' uso dell' avanzo di amministrazione, l' indebitamento per realizzare le opere.

Ma blocca anche la capacità dei Comuni piccoli di garantire i servizi alle comunità».

Ecco perché la delegazione piemontese dell' Unione nazionale Comuni Comunità ed Enti montani ha

6 | TORINO | Mercoledì 9 marzo 2016 | Il Giornale del Piemonte

UNCem PIEMONTE Appello ai sindaci e alle Unioni montane

## «No al pareggio per i Comuni con meno di 5000 abitanti»

*Il nuovo vincolo di bilancio inserito nella legge di Stabilità sarebbe insostenibile. Coinvolti l'88,52 per cento dei nostri paesi*

Non solo il patto di Stabilità. C'è un altro cappio che rischia di stringersi al collo dei Comuni, soprattutto quelli più piccoli, fino a rischiare di soffocarli. È il famigerato «Pareggio di bilancio», misura contenuta nella nuova legge di Stabilità e che riguarda tutti gli enti locali.



**TOCCHI D'INTELLIGENZA**  
Su 1.202 Comuni piemontesi, ben 1.064 hanno meno di 5.000 abitanti. Rappresentano l'88,52 per cento del totale.



La nuova legge di Stabilità impone di conseguire un saldo non negativo calcolato in termini di competenza tra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio armonizzato) e le spese finali (primi 3 titoli del nuovo bilancio). Il pareggio è imposto a tutti i Comuni, compresi quelli che sono stati virtuosi negli scorsi esercizi, e anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. «Un pareggio di bilancio - dicono da Uncem Piemonte - che comporta vincoli per tutti i Comuni, peggiori di quelli relativi al "patto di stabilità", che escludeva i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti».

Ecco perché, proprio Uncem Piemonte, si fa portatrice di un' iniziativa per sensibilizzare chiunque possa attivarsi affinché questa formula venga cambiata. Un ordine del giorno che richiama l' eliminazione del vincolo di pareggio di bilancio per i comuni sotto i cinquemila. Solo in Piemonte, tanto per dare l' idea, i Comuni che si trovano in questa fascia di popolazione sono la stragrande maggioranza: su un totale di 1.202 Comuni, quelli che non arrivano a superare la soglia delle cinquemila anime sono ben 1.064, vale a dire l' 88,52 per cento.

## Piemonte

---

deciso di sottoporre quest' ordine del giorno a tutti i sindaci e presidenti delle Unioni che possono vararlo nel loro Consiglio o nella Giunta comunale. Fatte salve eventuali modifiche che gli stessi amministratori locali vorranno applicare al testo.

«I Comuni -si legge nella premessa dell' odg - stanno lavorando al bilancio preventivo 2016, per il quale, nelle entrate, vi è in molti casi necessità di attingere dall' avanzo di amministrazione per coprire la costante contrazione di trasferimenti.

Il pareggio favorisce coloro che hanno minore capacità di riscossione (e quindi un fondo crediti più alto) e che sono maggiormente indebitati. Non poche amministrazioni si sono già indebitate e ora si trovano strozzate fra interessi da pagare e impossibilità di procedere con le aggiudicazioni».

Il paradosso, sull' altro piatto della bilancia, è che invece i tanti Comuni virtuosi, che sono stati in grado di programmare e accantonare risorse nell' avanzo da investire per interventi fondamentali per il territorio, ora rischiano di rimanere bloccati.

Per l' Uncemè necessari «modificare al più presto la norma della legge di Stabilità 2016 che impone di rispettare il pareggio di bilancio anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, individuando le coperture necessarie per estendere l' astensione dal pareggio di bilancio di tutti i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti». Infine, «permettere ai Comuni, per l' esercizio 2016, di utilizzare l' avanzo di amministrazione così da raggiungere il pareggio di bilancio, evitando il passivo e il dissesto finanziario».



## «Siamo pronti a salvaguardare Venezia»

### Galletti ribadisce l'impegno del governo su bonifiche, rotta alternativa delle grandi navi, futura gestione del Mose

«Abbiamo parlato a lungo con il sindaco. Mi è parso molto determinato e competente. Mi sono impegnato a dare presto risposte ai problemi che mi ha posto». Piazzetta San Marco, ore 16. Il ministro per l'Ambiente Gianluca Galletti vaga in un'area marciaiana transennata e deserta alla ricerca dei suoi compagni di governo. Lui è l'unico già presente in città, mentre le delegazioni dei ministri devono ancora arrivare al Molo. Racconta del lungo incontro avuto con il sindaco in municipio sulle questioni ambientali. Marghera in primo luogo.

Brugnaro gli ha mostrato la situazione dell'ex area industriale, chiedendo provvedimenti urgenti per ripartire. Cosa serve a Marghera per decollare? Finanziamenti per completare la bonifica, regole meno rigide per l'insediamento di nuove attività produttive. «La bonifica è arrivata a un buon punto di avanzamento», dice il ministro, siamo quasi al 90 per cento. Troveremo i finanziamenti per completare i marginamenti e per andare avanti. Siamo a buon punto».

Da Marghera alle grandi navi. Brugnaro ha rilanciato la sua idea del canale Tresse Nuovo, alternativa al passaggio delle grandi navi da crociera davanti a San Marco che ancora non è stata esaminata dalla Commissione Via per la Valutazione dell'Impatto ambientale. «Il ministro ha dimostrato interesse per questa proposta», ha commentato alla fine Brugnaro». Nel definire «Venezia patrimonio dell'umanità», il ministro dell'Ambiente ha assicurato «l'impegno del governo per la salvaguardia della città da ogni punto di vista» e affermato che «terrà in grande considerazione l'incontro avuto con il sindaco di cui parlerà anche con il ministro Delrio». Difficile che il ministro possa scavalcare procedure di legge già in corso come la Via. Anche perché, ricordano gli oppositori al nuovo canale del Tresse, quel progetto non è ancora stato iscritto alla Via, a differenza dell'altra alternativa, quella del terminal passeggeri al Lido, in bocca di porto davanti all'isola artificiale del Mose presentato da Cesare Duferco.

Nel lungo colloquio con il ministro, Brugnaro ha anche rimesso sul tavolo la gestione delle competenze ambientali sulla laguna. «Il ruolo del Magistrato alle Acque deve passare alla Città metropolitana», ha ribadito, «dovrà essere la città a decidere sulla gestione futura del Mose». A Galletti infine il sindaco ha ricordato l'importanza della «mobilità sostenibile», con investimenti per



### CA' FARSETTI >>> INCONTRO TRA BRUGNARO E IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

## «Siamo pronti a salvaguardare Venezia»

Galletti ribadisce l'impegno del governo su bonifiche, rotta alternativa delle grandi navi, futura gestione del Mose



Il ministro Gianluca Galletti in piazza San Marco



La stretta di mano con il sindaco Luigi Brugnaro a Ca' Farsetti

## Identità digitale, Venezia capofila in Italia

Da aprile basterà una password per accedere ad alcuni servizi comunali. Poi aderiranno altri enti

**Di Roberto De Rosati**  
 Dal primo lunedì di aprile, cittadini veneziani potranno richiedere la loro "identità digitale" e accedere con un unico codice di accesso a tutti i servizi comunali previsti dal Piano di Sviluppo Strategico del Comune di Venezia. Servizi quali: Certificato di nascita, Certificato di residenza, Certificato di stato civile, Certificato di matrimonio, Certificato di morte, Certificato di nascita, Certificato di morte, Certificato di stato civile, Certificato di residenza, Certificato di nascita, Certificato di morte, Certificato di stato civile, Certificato di residenza.



Alessandro Puggiani



Francesco Calò, Luigi Brugnaro, Paolo Botte e Alessandro Puggiani alla presentazione del servizio a Ca' Farsetti

**Puggiani, prima foccherà ai servizi di Ca' Farsetti, poi si potrà accedere ai siti di Impi, Agenzia delle Entrate**

Il nuovo sistema digitale, che funziona un po' come la rete bancaria, permetterà l'accesso a servizi comuni con un unico strumento e una sola password di accesso. Anche il nuovo sistema digitale, che funziona un po' come la rete bancaria, permetterà l'accesso a servizi comuni con un unico strumento e una sola password di accesso. Anche il nuovo sistema digitale, che funziona un po' come la rete bancaria, permetterà l'accesso a servizi comuni con un unico strumento e una sola password di accesso.

**FELICE DI DARE I NUMERI!**  
 Nella Repubblica di Venezia, con il numero 112, si può chiamare il servizio di emergenza. Per il numero 118, si può chiamare il servizio di emergenza sanitaria. Per il numero 115, si può chiamare il servizio di emergenza pubblica. Per il numero 112, si può chiamare il servizio di emergenza.

# La Nuova di Venezia e Mestre

<-- Segue

Veneto

---

motori elettrici, bus a metano, piste ciclabili. Al ministro e a Renzi ha infine consegnato la lettera dei sindacati sulla situazione della Syndial, emblema della crisi del polo chimico di Porto Marghera. (a.v.)  
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Grandi lavori. Al via le nuove regole

## Al Brennero un maxilotto una sola opera

Sarà aggiudicata oggi la gara di lavori pubblici dell'anno, il maxi-lotto «Mules 2-3» per la realizzazione del tunnel ferroviario del Brennero. Un appalto di lavori con base d'asta 1.373 milioni di euro, un valore che non si vedeva da anni in Italia dopo la fase (fallimentare) delle gare a general contractor del periodo 2004-2009 e dopo il maxi bando da 2,3 miliardi di euro a base d'asta (aggiudicato nel 2011 a 1,683 miliardi) per la Pedemontana Lombarda.

Quello del Brennero è il primo maxi-bando in linea con il nuovo Codice appalti, anche se pubblicato prima (il 4 agosto scorso): va a gara infatti soltanto l'esecuzione dell'opera, anziché progettazione ed esecuzione come avveniva molto spesso prima, al fine di dare più certezza a tempi e costi. Il Lotto Mules 2-3 è stato progettato, previa gara d'appalto aggiudicata nel gennaio 2013 per 9,87 milioni di euro, dal raggruppamento italo-svizzero di società di ingegneria con capogruppo Proiter Srl e mandanti Poyry Infra Sa, Pini Associati e Pasquali Rausa Engineering. «Dal 2007 a oggi - spiega Raffaele Zurlo, amministratore delegato di parte italiana della società appaltante italo-austriaca Bbt - abbiamo affidato appalti di servizi per 126 milioni di euro e appalti di lavori per 1.112 milioni, eppure abbiamo avuto solo 20 ricorsi sulle gare, e li abbiamo vinti tutti».

Il lotto di costruzione Mules 2-3 costituisce la principale parte del tracciato sul versante italiano, e comprende il completamento delle opere civili in sotterranea della galleria di base del Brennero, nel tratto tra Mezzaselva (Bz) e il confine di Stato, per un'estensione di 22 chilometri, con la realizzazione di 40,3 km di gallerie di linea, 14,7 km di cunicolo esplorativo, la fermata di emergenza di Trens e i cunicoli trasversali ogni 333 metri.

A giocarsi il maxi-appalto sono sei cordate che comprendono le principali imprese di costruzione italiane, e alcuni big tedeschi e austriaci: 1) Pizzarotti, Implenia Schweiz, Hochtief Infrastructure; 2) Condotte-Itinera; 3) Salini Impregilo e Strabag; 4) Cmc Ravenna, Toto costruzioni, Metrostav, BeMo Tunneling; 5) Consorzio Sis, Sacyr Construccion, Sital Spa; 6) Astaldi, Ghella, Oberosler, Cogeis, Pac Spa.

La galleria del Brennero diventerà nel corso del 2016 la principale grande opera in costruzione in Italia. Il costo complessivo è di 8,8 miliardi di euro, da coprire al 50% tra Italia e Austria, così fissato nel 2015 rispetto alle precedenti stime del 2013 di 9,7 miliardi di euro.

Già nel 2015 l'opera ha effettuato una spesa di 211 milioni di euro con i cantieri già aperti e nel 2016



Bbt prevede di salire a una spesa di 400 milioni di euro, spesa che via via salirà fino alla cifra record di un miliardo di euro di lavori effettivi all' anno dal 2019 e fino al 2022, per poi concludersi nel 2025.

Entro l' estate è prevista da parte di Bbt la pubblicazione dell' altro maxi-lotto, quello Sillschlucht-Brenner, sul lato austriaco, sola esecuzione con 1,8 miliardi di euro a base d' asta. Per completare il finanziamento dell' opera l' Italia deve ancora stanziare 1.058 milioni di euro a carico del suo bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ALESSANDRO ARONA*

l'ente di riferimento

## All' Erpac il compito di intercettare i fondi europei

Il soggetto unico (con sede a Gorizia) razionalizzerà i costi e i progetti dei poli museali

TRIESTE Per l'assessore Torrenti il ddl 137 «è una buona legge che semplifica il quadro regionale» e «dà maggior forza alla capacità di gestire il patrimonio del Friuli Vg, per la parte che spetta alla Regione». «L'accentramento in un unico soggetto delle diverse funzioni gestionali comporterà, sia una razionalizzazione dei costi comuni (personale, approvvigionamenti) sia la garanzia per il territorio di servizi integrati». L' Erpac dunque accorpa al suo interno l' Istituto per il patrimonio culturale e l' Azienda speciale villa Manin, i cui direttivi e comitati scadranno il 31 maggio, e tra le sue principali occupazioni oltre alla catalogazione, all' attuazione del sistema museale e bibliotecario regionale, alla formazione, e alla gestione della scuola di restauro, l' Ente sarà il supporto per il sistema all' accesso ai finanziamenti comunitari, sostituendosi alle province nelle loro competenze in materia beni culturali. Sede principale dell' Erpac sarà Gorizia.

Quanto agli indirizzi in materia delle principali associazioni professionali di categoria, l' orientamento generale è per una gestione dei beni e delle attività culturali che sia «di norma attribuita ai Comuni». Essenziale e imprescindibile è sviluppare - e non smantellare - le azioni di sistema che le Province e Città metropolitane svolgono a supporto degli istituti culturali locali, in particolare per quelli situati nei Comuni più piccoli, essendo infatti opinione comune che pensare a funzioni gestionali o sistemiche tratte dalle Regioni sia in linea di principio inopportuno tanto sul piano tecnico, quanto dal punto di vista della sostenibilità economica, peraltro presumendo che possa prospettarsi anche questa soluzione nei casi in cui si riveli l' unica praticabile stante la diversità dei casi e la situazione specifica attuale. Anci e Upi sottolineano inoltre che «l' ancoraggio al livello istituzionale della nuova Provincia di reti bibliotecarie, sistemi bibliotecari, sistemi museali e reti archivistiche - considerata anche la loro natura di funzioni strumentali e di strumenti di valorizzazione di istituti di titolarità comunale - è reso possibile dalla legge Delrio in virtù di una precisa attribuzione da parte della Regione oppure della volontà manifestata dai comuni singoli o associati attraverso le forme associative, tenuto conto di quanto stabilito dalla legge di stabilità».

Ciò che di conseguenza ci si aspetta dall' Erpac è non di amministrare beni sparsi qua e là sul territorio, a tavolino, ma in buona sostanza di: 1) supportare e favorire, ed eventualmente coordinare, con un

**LA CULTURA IN FVG**

**IL SISTEMA MUSEALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

**MUSEI NATURALISTICI**

- Museo Acquario Marino Trieste
- Museo Civico delle Scienze Udine
- Museo Friulano di Storia Naturale Udine

**MUSEI ARCHEologici**

- Castello di Gorizia Gorizia
- Civico Galileo d'arte Moderna - GALLIPI Udine
- Civico Museo e Galleria di Storia e Arte Antica Udine
- Civico Museo del Castello di San Giusto Trieste
- Musei Provinciali di Gorizia - Sede di Borgo Castello Gorizia
- Museo Civico d'Arte Udine
- Museo del Duomo Udine

**MUSEI SPECIALIZZATI**

- Civico Museo del Nove Trieste

**MUSEI STORICI**

- Civico Museo della Risiera di San Sabba Trieste

**MUSEI TEATRALI**

- Scienze Centre Immaginario Scientifico Trieste

### Un grande museo "in rete" ecco la riforma Torrenti

La legge 23 rivoluziona i criteri istituti e collezioni sotto una gestione coordinata. Biblioteche e archivi connessi on line. Esposizioni più attrattive e attente al turismo

La riforma degli istituti culturali, la prospettiva delle Upi, è soprattutto l'espansione lavorativa (senza peraltro l'identificazione più forte, e il conseguente rafforzamento della struttura regionale, con la gestione comune delle attività di ricerca, di studio, di valorizzazione e di tutela del patrimonio culturale, attività che consistono in "attività di ricerca, di studio, di valorizzazione e di tutela del patrimonio culturale".

La riforma degli istituti culturali, la prospettiva delle Upi, è soprattutto l'espansione lavorativa (senza peraltro l'identificazione più forte, e il conseguente rafforzamento della struttura regionale, con la gestione comune delle attività di ricerca, di studio, di valorizzazione e di tutela del patrimonio culturale, attività che consistono in "attività di ricerca, di studio, di valorizzazione e di tutela del patrimonio culturale".

**L'ENTE DI RIFERIMENTO**  
All'Erpac il compito di intercettare i fondi europei  
Il soggetto unico (con sede a Gorizia) razionalizzerà i costi e i progetti dei poli museali

Per l'assessore Torrenti il ddl 137 è una buona legge che semplifica il quadro regionale e dà maggior forza alla capacità di gestire il patrimonio del Friuli Vg, per la parte che spetta alla Regione. «L'accentramento in un unico soggetto delle diverse funzioni gestionali comporterà, sia una razionalizzazione dei costi comuni (personale, approvvigionamenti) sia la garanzia per il territorio di servizi integrati». L' Erpac dunque accorpa al suo interno l' Istituto per il patrimonio culturale e l' Azienda speciale villa Manin, i cui direttivi e comitati scadranno il 31 maggio, e tra le sue principali occupazioni oltre alla catalogazione, all' attuazione del sistema museale e bibliotecario regionale, alla formazione, e alla gestione della scuola di restauro, l' Ente sarà il supporto per il sistema all' accesso ai finanziamenti comunitari, sostituendosi alle province nelle loro competenze in materia beni culturali. Sede principale dell' Erpac sarà Gorizia.



professionali di categoria, l'orientamento generale è per una gestione dei beni e delle attività culturali che sia «di norma attribuita ai Comuni». Essenziale e imprescindibile è sviluppare - e non smantellare - le azioni di sistema che le Province e Città metropolitane svolgono a supporto degli istituti culturali locali, in particolare per quelli situati nei Comuni più piccoli, essendo infatti opinione comune che pensare a funzioni gestionali o sistemiche tratte dalle Regioni sia in linea di principio inopportuno tanto sul piano tecnico, quanto dal punto di vista della sostenibilità economica, peraltro presumendo che possa prospettarsi anche questa soluzione nei casi in cui si riveli l' unica praticabile stante la diversità dei casi e la situazione specifica attuale. Anci e Upi sottolineano inoltre che «l' ancoraggio al livello istituzionale della nuova Provincia di reti bibliotecarie, sistemi bibliotecari, sistemi museali e reti archivistiche - considerata anche la loro natura di funzioni strumentali e di strumenti di valorizzazione di istituti di titolarità comunale - è reso possibile dalla legge Delrio in virtù di una precisa attribuzione da parte della Regione oppure della volontà manifestata dai comuni singoli o associati attraverso le forme associative, tenuto conto di quanto stabilito dalla legge di stabilità».

monitoraggio periodico relativamente al raggiungimento degli obiettivi, la costituzione di sistemi museali integrati al territorio, intorno a poli museali legati alle città capoluogo, nelle modalità indicate dalla stessa legge 32; 2) supportare e favorire le attività culturali e la valorizzazione dei beni nel processo di costituzione delle Uti; 3) promuovere tali sistemi e il loro territorio con un' azione integrata a livello anche turistico e di comunicazione; 4) sostenere il conseguente avvio della progettazione europea per favorire nuove progettualità e recuperare finanziamenti oggi inaccessibili.(i.re.

) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## FONDI FEAMP: 39,5 MILIONI PER LA REGIONE

# Pioggia di soldi europei per porto e pesca

### «Il Comune formi una squadra per preparare buoni progetti»

CESENATICO. Quasi 40 milioni di euro di fondi europei Feamp destinati all' Emilia-Romagna vengono accolti come un' occasione di rilancio dai pescatori di Cesenatico, alle prese con problemi strutturali del porto e con crisi della filiera ittica. Il passaggio dai finanziamenti Fep al nuovo sistema Feamp, finalizzato ad interventi di ammodernamento della marineria, ha fatto salire lo stanziamento da 15 a 39,5 milioni, utilizzabili entro il 2020.

Adesso bisogna redigere e presentare i progetti per ottenere le risorse per i vari interventi: l' assessore regionale alla Pesca, Simona Caselli, ha indicato come priorità gli impianti portuali di Cesenatico, assieme a quelli di Goro, Porto Garibaldi, Rimini. Più in generale, serve un' alleanza delle cooperative del settore pesca dell' Emilia-Romagna per «garantire una pesca più sostenibile e la stabilità economica delle marinerie», CESENATICO. "Conferenza programmatica" lanciata dal Pri di Cesenatico in vista delle elezioni amministrative di giugno. Appuntamento stasera, alle 20.45, nella sala conferenza del Museo della Marineria. Interverranno Igor Magnani, Mauro Gasperini e il segretario regionale dell' Edera Luca Ferrini.

come è scritto in un documento congiunto le organizzazione di settore. A Cesenatico il problema più urgente è il dragaggio del porto, ormai impraticabile a causa dei bassi fondali in seguito all' insabbiamento «Questi fondi europei - avverte però Mario Drudi, direttore della "Casa del Pescatore" di Cesenatico - per loro specificità non possono essere impiegati per il dragaggio dei porti, ormai impraticabile a causa dei bassi fondali in seguito all' insabbiamento. «Questi fondi europei - avverte però Mario Drudi, direttore della "Casa del Pescatore" di Cesenatico - per loro specificità non possono essere impiegati per il dragaggio dei porti. A Cesenatico c' è tuttavia un immediato bisogno, altrimenti il rischio e compromettere l' attività ittica nel suo complesso. I fondi Feamp sono comunque utilizzabili per riqualificare il porto, le banchine, la cantieristica, la marineria nel suo complesso. L' occasione non va spreca. E' necessario preparare subito buoni progetti».



## FONDI FEAMP: 39,5 MILIONI PER LA REGIONE Pioggia di soldi europei per porto e pesca

### «Il Comune formi una squadra per preparare buoni progetti»

CESENATICO. Quasi 40 milioni di euro di fondi europei Feamp destinati all' Emilia-Romagna vengono accolti come un' occasione di rilancio dai pescatori di Cesenatico, alle prese con problemi strutturali del porto e con crisi della filiera ittica. Il passaggio dai finanziamenti Fep al nuovo sistema Feamp, finalizzato ad interventi di ammodernamento della marineria, ha fatto salire lo stanziamento da 15 a 39,5 milioni, utilizzabili entro il 2020.



### Finanziamenti suddivisi settore per settore

CESENATICO. Gli amministratori Feamp su scala regionale sono di 11,2 milioni in più per la riqualificazione dei porti, delle imbarcazioni e il "terzo pesce": 14,3 milioni per lo sviluppo dell'acquacoltura, 5,8 per occupazione e sviluppo, 6,3 per la commercializzazione e trasformazione del pescato e la magazzinazione ittica, 1,9 milioni per l'assistenza tecnica.

patrimonio - sottolinea Luigi di Rossi - occorre che il Comune assuma un ruolo di regia, per formare un gruppo di lavoro permanente che elabori progetti in grado di cogliere l'opportunità offerta dai fondi europei Feamp. Bisogna partire dalla riqualificazione del porto e della sua infrastruttura, con l'obiettivo di avviare lo sbarco di pesce da parte di nuove barche, così da impiantare la filiera ittica locale, rappresentata da seconda attività economica di Cesenatico, insieme alle cooperative che il Centro Ricerche Marine, il responsabile del comparto ittico di Cesenatico, atteso a cui arrivano poi il mercato ittico di Romagna (per afflitti dalla crescente esigenza dei volumi di pesce trattati), i magazzini, la cantieristica, le officine e i laboratori artigianali. Per evitare un lento declino di tutto questo

### Scuole malandate: «Scarso interesse» Commissione per definire le priorità

Critiche dei 5 Stelle, che sollecitano una svolta



Antonio Casagrande

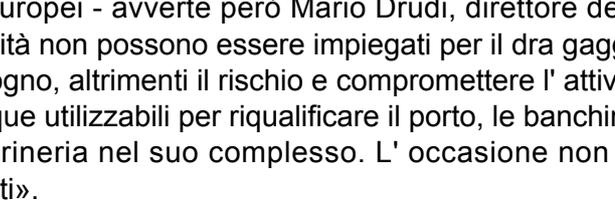
### Guai nell'aria per le auto blu

Il Comune non le ha censite: sos di Gozzoli per le restrizioni



Flavio Gozzoli

### Festa della donna a tutto calcio con l'evento "Azzurre per un giorno"



La protagonista di "Azzurre per un giorno" (Getty Images)

sforzi progetti in grado di cogliere l' opportunità offerte dai fondi europei Feamp. Bisogna partire dalla riqualificazione del porto e delle sue infrastrutture, con l' obiettivo di favorire lo sbarco di pesce da parte di nuove barche, così da implementare la filiera ittica locale, che rappresenta la seconda attività economica di Cesenatico. Bisognerebbe coinvolgere anche il Centro Ricerche Marine, i responsabili del corso universitario di Ittiologia e maricoltura e il battello Daphne per valutare ed orientare nuove forme di investimento nella pesca marittima e nell' allevamento di pesci e molluschi diversi dai mitili (ostricoltura).

Antonio Lombardi.

*ANTONIO LOMBARDI*

## Il Comune già al lavoro per intercettare fondi europei

ARRIVANO I SOLDI Scatta la corsa ai fondi europei: il Comune mette in campo una task force per realizzare progetti finanziabili. Dopo la riunione Regione, in cui il presidente D'Alfonso ha annunciato l'arrivo di 23 milioni di fondi Por-Fesr per lo "Sviluppo Urbano Sostenibile" è iniziata la guerra tra i Comuni abruzzesi. Teramo non vuole farsi trovare impreparata, e, per questo, ha già messo a punto un progetto basato su tre filoni: mobilità sostenibile, banda ultralarga e percorsi culturali, contando di intercettare così 5,7 milioni di euro. Ma il gruppo di lavoro organizzato dall'Ente dovrà affrontare anche un'altra sfida: quella di aggiungere altri due ambiti di finanziamento, uno dedicato al lavoro, l'altro all'efficiamento energetico. Ed è proprio su questo che poggia la speranza del recupero del Mercato coperto di via Verdi, per diventare poi il tempio dei prodotti locali e a chilometro zero, magari uno spazio degustazione e ristorazione. "Dobbiamo scegliere obiettivi concreti, realizzabili, finalizzati a risolvere i problemi della città", è stato il monito del presidente D'Alfonso lanciato ai sindaci del territorio.

"Esiste - spiega il sindaco Brucchi - la competizione tra Comuni, perché chi presenta i progetti per primo e nei tempi avrà più possibilità di accedere ai fondi: noi abbiamo già pronto lo studio di fattibilità sui primi tre filoni di intervento".

V.Pro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The screenshot shows the front page of the 'Teramo' newspaper. The main headline is 'Via Capuani, tutto pronto per la pedonalizzazione' (Via Capuani, everything ready for pedestrianization). Other visible headlines include 'Strade Provinciali emergenza continua' (Provincial roads emergency continues) and 'Il Comune già al lavoro per intercettare fondi europei' (The municipality already working to intercept European funds). There are several small images and advertisements, including one for 'FINANZIAMENTI AGEVOLATI A DIPENDENTI E PENSIONATI'.

The screenshot shows the front page of the 'La Città' newspaper. The main headline is 'Il Comune già al lavoro per intercettare fondi europei' (The municipality already working to intercept European funds). Other visible headlines include 'Teras, «pronti contro termine» Maxi verbale di un milione' (Teras, 'ready for delivery' Maxi verbal of one million) and 'Raid per rubare mattoni antichi l'ultima frontiera della crisi' (Raid to steal antique bricks the last frontier of the crisis). There are several small images and advertisements, including one for 'La Città'.

## "C" è l'ombra della camorra" l'ex sindaco fa il detective

Nell'esposto si parla di "controlli con metodi criminali" fuori da un seggio L'ipotesi di un piano B: invece di azzerare, rivotare dove c'è contestazione

NAPOLI. Ancora ieri, a chi gli suggeriva di rivolgersi non alla commissione di garanzia bensì al giudice ordinario, Antonio Bassolino ha risposto con orgoglio: «Sono un fondatore del Pd, è il partito il mio interlocutore». Ma anche se (almeno per ora) le primarie 2016 non finiranno in tribunale, la mossa dell'ex sindaco del Rinascimento napoletano rischia di minare le certezze del popolo dem, che vede nuovamente allungarsi sui gazebo l'ombra del voto inquinato.

E dunque, alle 18.35 di una giornata iniziata a Roma, accanto a Ciriaco De Mita, per un convegno sul Mezzogiorno, Bassolino ha annunciato di aver depositato il ricorso. Ai garanti, si chiede di annullare il voto nei cinque seggi delle primarie all'esterno dei quali le telecamere di Fanpage avevano filmato scambi di denaro e possibili pressioni sugli elettori. Qualcosa di simile è già accaduto in Liguria, ma in quel caso l'esito delle urne rimase inalterato. A Napoli sarebbe invece ribaltato: scorporando dal conteggio finale i voti riportati dai due candidati Valeria Valente perderebbe 1468 preferenze su 13.419 totali, l'ex sindaco 687 su 12.967. Bassolino si ritroverebbe così avanti per 329 voti. L'alternativa potrebbe essere il ritorno alle urne solo in quei seggi.

Avvicinato dai cronisti nella capitale, l'ex sindaco si era detto «disgustato dalle immagini e anche dalle ridicole interpretazioni che ne sono state date». Poi si è confrontato a lungo con giuristi come l'avvocato Francesco Barra Caracciolo (che si era occupato delle primarie annullate a Napoli nel 2011 per il sospetto di brogli) e come l'amministrativista Riccardo Marone, suo braccio destro e vice sindaco negli anni trascorsi alla guida del Comune di Napoli. L'eurodeputato Massimo Paolucci, insieme a Marone e ad altri parlamentari vicini a Bassolino, ha messo a punto il ricorso firmato, come previsto dal regolamento, da Vincenzo Serio, il rappresente di Bassolino nel comitato organizzatore per le primarie. Cinque pagine molto dure, nelle quali si evoca espressamente, per uno dei cinque seggi, anche il rischio di presenze camorristiche. Il video di Fanpage, si legge, «ha chiaramente documentato e messo in evidenza pesanti e indebiti condizionamenti per influenzare l'esito del risultato, accompagnati sistematicamente da atti di compravendita del voto».



**IL MODO MIGLIORE DI GIOCARE?**  
**RESPONSABILMENTE.**  
ADMIRAL GAMING NETWORK  
L'unico network di casinò online con licenza italiana

In un paio di casi, quelli dei seggi 45 e 46 (San Giovanni- via Tripaldi e Villa San Giovanni), «questi episodi - è scritto nel ricorso vedono protagonisti in prima persona figure del Pd che ricoprono incarichi istituzionali»: e cioè il consigliere comunale Antonio Borriello e il capogruppo alla municipalità Gennaro Cierro, che hanno entrambi annunciato querela nei confronti di Fanpage.

Ancora più grave l' accusa riferita al seggio 62 di Scampia dove, sostiene, «emergono chiaramente dal video modalità di controllo dell' ambiente antistante al seggio tipiche delle organizzazioni criminali in una zona dove notoriamente è elevata la presenza camorristica e il forte controllo del territorio da parte dei clan».

A Bassolino non sfugge che le consultazioni ai gazebo non rappresentano un appuntamento di carattere istituzionale. Ciò nonostante, ribadisce che quanto accaduto domenica e documentato da Fanpage ha influito sul regolare svolgimento della manifestazione. «Pur non essendo in presenza di elezioni vere e quindi normate dallo Stato - viene infatti argomentato nel ricorso - ma di primarie di partito, fare campagna elettorale fuori e in prossimità dei seggi e offrire soldi in cambio del voto è a prescindere un comportamento moralmente censurabile, in contrasto con lo spirito della competizione stessa delle primarie, che prevedono una partecipazione al voto libera e democratica da parte dei cittadini ». La corsa di Bassolino il maratoneta, che sogna ancora di ritornare a Palazzo San Giacomo, non è ancora al capolinea.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il rifiuto di rivolgersi ai giudici. "Sono fondatore del Pd, è il mio partito che deve rispondermi" L' atto di accusa: dai filmati emergono pesanti condizionamenti.

*DARIO DEL PORTO*

## IL CASO

# Città metropolitana, maggioranza divisa "Il sindaco tutela solo i dirigenti"

«De Magistris tutela solo i dirigenti, mentre tutti gli altri dipendenti rischiano di subire il taglio del salario». L' attacco non arriva dall' opposizione, ma dal partito di maggioranza: Rifondazione comunista. È scontro alla Città metropolitana. Tutta colta della delibera firmata il 4 marzo dall' ex pm sulla riorganizzazione degli uffici: tagliati sulla carta i dirigenti da 47 a 26, ridotti 15 incarichi cosiddetti ad interim, risparmiato mezzo milione di euro. Leggendo le carte però si scopre che le singole retribuzioni dei dirigenti sono rimaste le stesse e in alcuni casi anche aumentate, 4 mila euro l' anno quelle apicali, di più certe intermedie: in un caso da 20 a 54 mila euro. Come si risparmia allora? "La riduzione di spesa - è scritto - è realizzata con i dirigenti che andranno in pensione". Attacca la Sinistra cui appartiene il vicesindaco Elena Coccia: «Di fatto non c' è risparmio, la delibera va cambiata». Sul piede di guerra i sindacati: «De Magistris favorisce la solita famiglia di privilegiati». Di peggio c' è che a causa dello sfioramento del patto di stabilità gli altri 750 dipendenti dell' ente rischiano di non prendere più il salario accessorio: la produttività, circa 3500 euro l' anno. Polemiche per l' ufficio di gabinetto che risponde direttamente al sindaco: da direzione viene promosso ad area.

(alessio gemma) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



ALESSIO GEMMA

LA RIFORMA DE MAGISTRIS Città Metropolitana, da 43 a 26 manager. Il fondo bonus di 2,4 milioni ridotto solo di 500mila euro

# Ex Provincia, parte la rivoluzione Meno dirigenti, ma più premi a testa

NAPOLI. Città Metropolitana di Napoli, cambia tutto. Il sindaco Luigi de Magistris (nella foto) avvia la riforma della macchina amministrativa per renderla più efficiente e razionale e diminuire le spese del personale.

Meno dirigenti, che passano da 43 a 26, ma più bonus in busta paga a testa ai meritevoli. Il fondo per della retribuzione di posizione e di risultato per i dirigenti, infatti, che nel 2015 ammontava a 2,4 milioni, a seguito della riforma e dei pensionamenti viene ridotto complessivamente, ma il risparmio previsto dall' amministrazione 8 di soli 515mila euro: nello specifico 350.944,50 euro per i pensionamenti del 2016 e 165mila euro per le funzioni di riordino. Il nuovo fondo, quindi, prendendo come base di partenza quello del 2015, dovrebbe ammontare ad oltre 1,8 milioni. Da dividere, però, tra 26 dirigenti e non più 43.

La riduzione complessiva del fondo troverà riscontro nel prossimo bilancio dell' Ente. La riforma, intanto, definisce le nuove Direzioni e Aree della Città Metropolitana, mentre i premi per i dirigenti sono assegnati in base al criterio della "ripesatura".

In pratica, si tratta di una fasciazione che calibra in maniera diversa anche il peso dei diversi settori, in base alle responsabilità e competenze. È fissato, quindi, un tetto massimo di premio di 62mila euro. Mentre sono ridotti gli interim da 18 a 3, che avranno durata massima di un anno.

LA DELIBERA. La riforma della Città Metropolitana 8 stata varata dal sindaco Luigi de Magistris con la delibera 44 del 4 marzo scorso. Oggetto del documento: la "Ridefinizione dell' assetto organizzativo della Città Metropolitana di Napoli.

Rideterminazione della dotazione organica della dirigenza. Approvazione graduazione del valore economico delle posizioni dirigenziali". La delibera 8 stata, poi, ripubblicata lunedì con alcune correzioni di errori materiali.

La riforma della macchina amministrativa era già stata avviata dalla precedente amministrazione, ma ha subito una svolta a partire dal 2014, con la legge 56 Del rio che ha istituito la Città Metropolitana, in sostituzione della Provincia, con nuovi compiti e funzioni. Nel 2010, la prima riduzione di dirigenti che passano da 58 a 50. Nel 2012, le figure apicali sono ridotte ulteriormente a 47. Nel 2013, con delibera 967 del 31 dicembre, passano a 43. Cifra confermata anche dal sindaco Luigi de Magistris, fino all' ultima

## Napoli cronaca

### LA RIFORMA DE MAGISTRIS Città Metropolitana, da 43 a 26 manager. Il fondo bonus di 2,4 milioni ridotto solo di 500mila euro

# Ex Provincia, parte la rivoluzione Meno dirigenti, ma più premi a testa



### IL CASO Federconsorzi, Libera Napoli e La Casa sulla Rocca si schierano con l'Ente nel ricorso ai Tar dei gestori Slot machine, le associazioni di Comune contro la ludopatia



## Separazioni, patto Comune-Tribunale a sostegno dei minori

NAPOLI. Il patto tra Comune e Tribunale a sostegno di minori. La definizione di un Protocollo operativo che si applica a partire dal 1° gennaio 2016. Il Comune di Napoli e il Tribunale di Napoli hanno sottoscritto un patto di collaborazione per la tutela dei minori. Il documento, che definisce le modalità di intervento congiunto, è stato firmato dal sindaco Luigi de Magistris e dal presidente del Tribunale, Giuseppe De Gennaro. Il patto prevede che il Comune e il Tribunale si scambieranno informazioni e collaboreranno nella gestione dei casi di separazione e divorzio, con particolare attenzione per la tutela dei minori. Il documento è stato firmato in un'aula del Tribunale di Napoli.

## Comune, rivolta dei pubblicitari Spuntano i cartelloni anti-sindaco



NAPOLI. Il giorno dei pubblicitari è il giorno dei cartelloni anti-sindaco. I pubblicitari hanno protestato contro il sindaco Luigi de Magistris. I cartelloni, che recitano "IO NON PARTECIPO AL LAVORO", sono stati appesi in diverse piazze della città. I pubblicitari si lamentano per la mancanza di trasparenza e per la gestione della pubblicità. Il sindaco ha risposto che la gestione della pubblicità è in corso di riforma.

## Clemente, fondi per i giovani imprese

NAPOLI. La Camera di Commercio di Napoli ha stanziato 10 milioni di euro per sostenere le giovani imprese. Il fondo è destinato a finanziare progetti di sviluppo e innovazione. La Camera di Commercio ha annunciato che il fondo sarà gestito da un comitato di esperti. Il sindaco Luigi de Magistris ha espresso il suo sostegno al progetto.

riforma della scorsa settimana che li porta a 26. Un processo già avviato dal sindaco ad ottobre, quando, con la delibera 208, «8 stato dichiarato in soprannumero anche il personale di qualifica dirigenziale che risulta in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi applicati prima della legge Fornero del 2011 o che li conseguiranno in tempo utile per maturare la decorrenza del trattamento entro il 31 dicembre 2016». Il sindaco dà, quindi, mandato al Capo di Gabinetto in collaborazione col dirigente del Personale di elaborare la riforma e, una volta terminato il documento, con una nota direttiva 74866 del 19 febbraio scorso invita i dirigenti a procedere.

**PESATURA.** La riforma segue il principio metodologico della pesatura delle funzioni «alla luce delle competenze della Città Metropolitana e in considerazione delle previsioni di legge per la riduzione della spesa del personale». Ed è indirizzata al rafforzamento della direzione unitaria del management e alla eliminazione delle sovrapposizioni di competenze o duplicazioni di strutture.

«Il nuovo assetto organizzativo - 8 spiegato nella riforma - mira a garantire il migliore utilizzo delle risorse per rendere l'azione dell'ente più produttiva efficace e conforme alla legge». Sono definite 9 fasce di punteggio da 20mila euro (B7) a 62 mila euro (A1).

**26 DIREZIONI.** Complessivamente, quindi, la Città Metropolitana viene articolata in Aree e Direzioni. Viene confermato che i Coordinatori di Area esercitano attraverso le Direzioni assegnate sia le funzioni di coordinamento che quelle gestionali. Ad ognuno dei coordinatori di aree è affidata una direzione. Le aree sono: Avvocatura, Capo di Gabinetto, Amministrativa, Edilizia, Istituzionale e Mobilità, Tecnica, Servizi Finanziari, Risorse Umane, Gare e Appalti, Urbanistica.

**I SINDACATI.** Il sindaco ha informato le organizzazioni sindacali della riforma nella riunione della delegazione trattante tenutasi il primo marzo. 1.

*PIERLUIGI FRATTASI*

IL CASO/ PRESIDENTE E CDA MARTEDÌ SI DIMETTONO

# Fiera, salvi gli stipendi la Città metropolitana versa 1,5 milioni

BOCCATA d'ossigeno per i conti della Fiera del Levante. La Città metropolitana ha sbloccato il contributo straordinario da 1,5 milioni di euro. Serviranno per assicurare gli stipendi dei 38 dipendenti dell'ente fieristico da qui fino alla fine dell'anno. La novità è emersa nel corso dell'incontro tra la presidenza della Fiera e i sindacati.

L'erogazione della somma dovrebbe avvenire in tempi brevi, stando a quanto riferito dai dirigenti del Comune di Bari e della Città metropolitana.

Ma l'erogazione dei contributi da parte dei soci non è stata l'unica tematica affrontata nel corso dell'incontro. Sul tavolo anche la più spinosa questione degli esuberi e del costo del personale. Attualmente in organico ci sono 18 dipendenti part time, 20 full time e un dirigente, che per l'ente hanno un costo complessivo di 1 milione 590mila euro. In totale gli esuberi dovrebbero riguardare circa 13 dipendenti full time.

I sindacati attendono dati più certi: «L'incontro non era iniziato sotto i buoni auspici - afferma Barbara Neglia, segretario della Filcams Cgil Bari - visto che si temeva che non ci fossero più i soldi per pagare gli stipendi dei dipendenti già dal mese di aprile. L'intervento del presidente e le precisazioni del Comune ci hanno rassicurati». Preoccupato il segretario della Cisl Bari, Giuseppe Boccuzzi: «Lanciamo un allarme nei confronti delle istituzioni che da ormai tre mesi hanno sottoscritto un protocollo per attuare la mobilità infragruppo dei dipendenti».

Ora si attende la prossima convocazione del consiglio generale della Fiera, prevista per martedì prossimo. Sarà l'ultimo vertice ufficiale per il presidente e per l'intero cda che presenteranno le loro dimissioni. Non è escluso che la Regione possa nominare un commissario. Ma in quella sede si potrebbe mettere la parola fine anche sul progetto di privatizzazione dell'ente fieristico da qui ai prossimi sessant'anni.

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA PRIVATIZZAZIONE LA Fiera del Levante si appresta a essere gestita da una cordata composta dalla Camera di commercio come capofila.



## Stazioni fantasma piano per riaprirle "I treni saranno la nostra metro"

Lo scalo di Torricella in abbandono da 10 anni: "Mancava la strada di collegamento, ora abbiamo risolto"

**REDAZIONE**  
Torricella è una cittadina di 1.500 abitanti, in una zona di campagna. È stata scelta per la costruzione di una stazione ferroviaria, ma la linea non è mai stata completata. Oggi la stazione è in stato di abbandono da 10 anni. Il sindaco, Antonio Di Marco, ha chiesto al Comune di Bari e alla Città metropolitana di intervenire per la riapertura della stazione. Il progetto prevede la costruzione di una strada di collegamento tra la stazione e la città. Il costo dell'opera è stimato in 1,5 milioni di euro. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale di Bari e dalla Giunta municipale della Città metropolitana.

Il sindaco Antonio Di Marco ha chiesto al Comune di Bari e alla Città metropolitana di intervenire per la riapertura della stazione. Il progetto prevede la costruzione di una strada di collegamento tra la stazione e la città. Il costo dell'opera è stimato in 1,5 milioni di euro. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale di Bari e dalla Giunta municipale della Città metropolitana.

## IL BILANCIO Effetto mille sui biglietti Amtab "Raddoppiati"

Il bilancio della Fiera del Levante per il 2015 è stato approvato dal Consiglio d'amministrazione. Il bilancio è in utile netto di 1,5 milioni di euro. L'utile netto è dovuto principalmente all'aumento dei ricavi dei biglietti. I biglietti per il 2015 sono stati venduti per un valore di 1,5 milioni di euro, contro i 750 mila euro del 2014. L'aumento dei ricavi è dovuto principalmente all'aumento del numero di biglietti venduti. Il numero di biglietti venduti è aumentato del 100 per cento rispetto al 2014. Il numero di biglietti venduti è aumentato da 750 mila nel 2014 a 1,5 milioni nel 2015. Il numero di biglietti venduti è aumentato da 750 mila nel 2014 a 1,5 milioni nel 2015.

## Lavori anche a San Giorgio. In tredici minuti collegamenti con il centro

Il piano contro le exasperate lamentele presentate in questi giorni dal sindaco San Giorgio, Pierluigi Luciani, è stato approvato dal Consiglio comunale. Il piano prevede la costruzione di una strada di collegamento tra la stazione e il centro. Il costo dell'opera è stimato in 1,5 milioni di euro. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale di San Giorgio e dalla Giunta municipale della Città metropolitana.

## IL CASO/ PRESIDENTE E CDA MARTEDÌ SI DIMETTONO Fiera, salvi gli stipendi la Città metropolitana versa 1,5 milioni

La Fiera del Levante si appresta a essere gestita dalla Camera di commercio come capofila. Il progetto di privatizzazione dell'ente fieristico è stato approvato dal Consiglio d'amministrazione. Il progetto prevede la costruzione di una strada di collegamento tra la stazione e la città. Il costo dell'opera è stimato in 1,5 milioni di euro. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale di Bari e dalla Giunta municipale della Città metropolitana.

Il bilancio della Fiera del Levante per il 2015 è stato approvato dal Consiglio d'amministrazione. Il bilancio è in utile netto di 1,5 milioni di euro. L'utile netto è dovuto principalmente all'aumento dei ricavi dei biglietti. I biglietti per il 2015 sono stati venduti per un valore di 1,5 milioni di euro, contro i 750 mila euro del 2014. L'aumento dei ricavi è dovuto principalmente all'aumento del numero di biglietti venduti. Il numero di biglietti venduti è aumentato del 100 per cento rispetto al 2014. Il numero di biglietti venduti è aumentato da 750 mila nel 2014 a 1,5 milioni nel 2015.



Puglia riesce a coinvolgere più di 18mila imprese che presentano investimenti per quasi 4 miliardi di euro e si impegnano a garantire a regime 66.901 unità lavorative tra vecchia e nuova occupazione. Gli investimenti esteri sfiorano i 428 milioni e provengono da gruppi "Smart Puglia", ovvero di una regione dinamica, innovativa, creativa e connessa, in grado di accogliere e soddisfare i fabbisogni di investitori e progetti di investimento, intelligenti e sostenibili».

Commenta Loredana Capone, assessore allo Sviluppo economico: «L' obiettivo è rafforzare le piccole imprese del territorio per renderle più competitive ed evitare che siano "monocommessa". Quest' ultima è una strada che non funziona più, per nessuno. Per questo stiamo attraendo da un lato gli investimenti delle grandi imprese come General Electric o Bosch, e dall' altro invece lavoriamo su ricerca e innovazione in settori specialistici tipici della Puglia, come la meccanica, l' automotive, l' agroindustria, il turismo, l' informatica, che hanno tutti un trend di crescita costante. Dobbiamo metterle in rete queste aziende e costruire filiere più forti. E sul versante dell' internazionalizzazione partiranno presto i nuovi bandi».

Proprio oggi intanto Capone sarà a Roma, al ministero dello Sviluppo economico, per sottoscrivere il protocollo d' intesa con General Electric Avio che di fatto confermerà e blinderà gli investimenti in Puglia.